

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-06-2021

NAZIONALE

FOGLIO	07/06/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	3
FOGLIO	07/06/2021	6	Due isole alle prese col Covid <i>Giulio Meotti</i>	4
adnkronos.com	06/06/2021	1	Vaccini covid, protezione non cala dopo 4 mesi: il report <i>Grossi</i>	6
adnkronos.com	06/06/2021	1	Covid Italia, bollettino regioni Protezione Civile: contagi 6 giugno <i>Lalli</i>	7
adnkronos.com	06/06/2021	1	Ancora piogge e temporali al centro-nord, allerta gialla 11 regioni <i>Menotti</i>	8
adnkronos.com	06/06/2021	1	Covid oggi Veneto, 80 contagi e nessun morto: bollettino 6 giugno <i>Grossi</i>	9
adnkronos.com	06/06/2021	1	Green pass covid Italia, "su app per andare anche in discoteca" <i>Grossi</i>	10
adnkronos.com	06/06/2021	1	Vaccino covid e allergia a polline, l'immunologo: "Non è controindicato" <i>Lalli</i>	11
adnkronos.com	06/06/2021	1	Remuzzi: "Covid scomparirà verso 2024, vaccinare popolazione mondiale" <i>Menotti</i>	12
adnkronos.com	06/06/2021	1	Covid, Abrignani: "Prepararsi a lunga convivenza con il virus" <i>Menotti</i>	13
adnkronos.com	07/06/2021	1	Covid Usa vaccino, somministrate più di 300 milioni di dosi <i>Lalli</i>	14
adnkronos.com	06/06/2021	1	Covid oggi Italia, 2.275 contagi e 51 morti: bollettino 6 giugno <i>Grossi</i>	15
adnkronos.com	07/06/2021	1	Covid, Abrignani: "Ragazzi decisivi, con loro vaccinati stop varianti" <i>Lalli</i>	17
adnkronos.com	06/06/2021	1	Covid oggi Abruzzo, 39 contagi e 1 morto: bollettino 6 giugno <i>Grossi</i>	18
adnkronos.com	06/06/2021	1	Vaccini Covid, weekend record: secondo giorno con 600mila dosi <i>Menotti</i>	19
ansa.it	06/06/2021	1	Covid: ministro Gb, variante Delta è 40% più trasmissibile <i>Redazione Ansa</i>	20
ansa.it	06/06/2021	1	Calo 5,8% in un giorno attuali positivi Covid in Umbria - Umbria <i>Redazione Ansa</i>	21
ansa.it	06/06/2021	1	Maltempo: allerta gialla in serata a Milano per temporali - Lombardia <i>Redazione Ansa</i>	22
repubblica.it	06/06/2021	1	Vaccini, Iss: "Dopo 105-112 giorni dalla prima dose il rischio di diagnosi Covid si riduce dell'80%" - la Repubblica <i>Redazione</i>	23
repubblica.it	07/06/2021	1	Coronavirus nel mondo: l'Inghilterra teme la variante Delta: i nuovi contagi superano i 5.000 - la Repubblica <i>Redazione</i>	24
repubblica.it	07/06/2021	1	Covid. Le regole per viaggiare in aereo e le trappole da evitare - la Repubblica <i>Redazione</i>	26
repubblica.it	06/06/2021	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 6 giugno: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	29
repubblica.it	06/06/2021	1	"Per ripartire dopo il Covid cerchiamo la Bellezza e la natura", la ricetta di Giuseppe Cederna - la Repubblica <i>Redazione</i>	31
corriere.it	06/06/2021	1	Vaccino Covid ai ragazzi, Abrignani: Ecco perché bisogna vaccinare gli adolescenti <i>Margherita De Bac</i>	32
corriere.it	07/06/2021	1	Covid, pandemia e vaccini: l'Occidente va spedito. Picco dei contagi in Sudamerica <i>Nn</i>	33
ilgiornale.it	06/06/2021	1	Ecco la super-proteina che ferma il Covid <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	06/06/2021	1	Russia, un uragano distrugge i tetti delle case <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	06/06/2021	1	Bollettino Covid Italia 6 giugno, 51 morti e 2275 casi. Vaccini da record: 600.000 dosi per secondo giorno consecutivo <i>Redazione</i>	37
lapresse.it	06/06/2021	1	Germania, allagamenti per le forti piogge in Sassonia <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-06-2021

lapresse.it	06/06/2021	1	Da domani 7 regioni in bianco e coprifuoco a mezzanotte <i>Redazione</i>	40
lapresse.it	07/06/2021	1	Covid, weekend da record per i vaccini. Da lunedì altre quattro regioni in zona bianca <i>Redazione</i>	41
lapresse.it	07/06/2021	1	Covid, la Sardegna verso la zona verde europea <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	07/06/2021	1	Aria più pulita ma male pioggia e temperatura: il report di Arpa Piemonte <i>Redazione</i>	43
agi.it	06/06/2021	1	I casi dicovidregistrati in Italia sono 2.275. Si contano 51 vittime <i>Redazione Agi</i>	44
agi.it	06/06/2021	1	Terremoto L'Aquila, l'ex preside e il Convitto dovranno risarcire la famiglia di uno studente morto <i>Redazione Agi</i>	45
panorama.it	06/06/2021	1	Vermicino: quarant'anni dopo la tragedia che sconvolse l'Italia <i>Redazione</i>	47
agenparl.eu	06/06/2021	1	1091-2021 +++ DOMANI 7 GIUGNO ALLE 12.30 A MARGHERA PUNTO STAMPA DI ZAIA SU SITUAZIONE COVID-19 +++ <i>Redazione</i>	53
ladiscussione.com	06/06/2021	1	Covid, altre 4 regioni passano in area bianca <i>Paolo Fruncillo</i>	54
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	07/06/2021	2	La spallata del generale per un'estate (quasi) covid free <i>Luca La Mantia</i>	55
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	07/06/2021	3	Il cambiamento del clima peggiora il virus = Il cambiamento climatico preoccupa più dei virus <i>Federico Cenci</i>	56

Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid cifre 2.436 nuovi casi di coronavirus sabato 5 giugno Italia (ultimi dati del ministero della Salute non c'è da andare in stampa): venerdì erano 2.557. Sono stati rilevati con 238.632 tamponi (molecolari e antigenici). La curva epidemica continua a scendere: una settimana prima, sabato 29 maggio, i nuovi contagi erano stati 3.351, sabato 22 maggio 4.717, sabato 15 6.659, sabato 8 10.176, sabato 1 maggio 12.965. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 195.369. Erano 241.966 sabato 29 maggio, 283.744 sabato 22 maggio, 332.830 il 15 maggio. 1 per cento Il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, il risultato positivo (sabato 29 maggio il tasso di positività era stato dell'1,3 per cento, sabato 22 dell'1,6 per cento, il 15 maggio del 2,2 per cento). 170 nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, con nessun nuovo ingresso. Sabato 29 maggio i casi giornalieri erano stati 620, sabato 22 828, il 15 maggio 1.154. Ancora in calo anche i pazienti in terapia intensiva nella regione: sabato scorso erano 243 (con 3 soli ingressi del giorno), sabato 29 maggio 243, sabato 22 maggio 298, sabato 15 maggio 390. 20 Gli ingressi in terapia intensiva sabato scorso in tutta Italia (venerdì erano stati 22). Sabato 29 maggio erano stati 29, sabato 22 maggio 64. 788 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva in tutta Italia, anche in questo caso in netto calo rispetto alla settimana precedente (sabato 29 maggio erano 1.095, il 22 maggio 1.430, il 15 1.805, il 8 maggio 2.211). I nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Molise, che è sempre la regione con il minor numero di incrementi giornalieri. La Valle d'Aosta ne ha registrati 5. Sono poi 10 le regioni che hanno registrato un incremento a sole due cifre. Dopo la Lombardia solo la Campania ha registrato un aumento di casi superiore ai 300 (+307). Vengono poi Sicilia (+234), Lazio (+210), Piemonte (+189), Puglia (+161), Toscana (+154). 5.193 posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, in calo costante rispetto alle settimane precedenti: sabato 29 maggio erano 6.800, sabato 22 maggio 9.488, sabato 15 12.493, sabato 8 15.799, il 1° maggio 18.381. 57 malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia, il secondo numero più basso dell'anno (erano stati 83 sabato 29 maggio e 44 domenica 30). 126.472 Il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono sempre gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (oltre 602 mila), seguiti da Brasile (oltre 470 mila), India (oltre 340 mila), Messico (228 mila). A oggi si contano 3,713 milioni di decessi nel mondo. 12.804.704 Gli italiani che hanno completato il ciclo vaccinale (dato delle 17 di sabato scorso), il 23,6 per cento della popolazione. Il totale delle somministrazioni di vaccino anti Covid-19 superava sabato scorso i 37 milioni. (Alla stessa ora di sabato 29 maggio le persone che avevano ricevuto entrambe le dosi del vaccino erano 11.596.495 mentre sfiorava quota 34 milioni la quantità di dosi somministrate). Le regioni lunedì scorso in zona bianca. Sono Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. In zona bianca cade l'obbligo del coprifuoco e possono ripartire tutte le attività la cui riapertura è calendarizzata altrove tra giugno e luglio. Da una settimana in tutta Italia bar e ristoranti sono tornati a utilizzare le sale interne, sia a pranzo che a cena. -tit_org-

Due isole alle prese col Covid

[Giulio Meotti]

Un Foglio internazionale A CI.TRA DI GIULIO MEOTTI Ogni lunedì, segnalazioni dalla stampa estera con punti di vista che nessun altro vi farà leggere Due isole alle prese col Covid Perché tanta differenza fra Inghilterra e Taiwan? Lo spiega Niall Ferguson questa è la storia di due isole molto diverse, due popoli molto diversi e due risposte molto diverse allo stesso disastro globale", Così inizia il lungo articolo di Niall Ferguson su Bloomberg che paragona la reazione al Covid del Regno Unito con quella di Taiwan, "Le difficoltà attuali delle due isole ci ricordano che, a differenza delle grandi guerre, le grandi pandemie non terminano con un'unica, gloriosa giornata della vittoria - o con un'unica, umiliante, giornata della sconfitta. Le pandemie sembrano finire, solo per ricominciare di nuovo con scoppi improvvisi. Le pandemie hanno meno eroi delle guerre. Per me Audrey Tang - che dal 2016 è il ministro senza portafoglio al digitale di Taiwan-è uno dei veri eroi della crisi del Covid, perché il suo uso innovativo della tecnologia dell'informazione è stata una delle ragioni principali per cui Taiwan è riuscito a contenere la diffusione del Sars-CoV-2 l'anno scorso. Al contrario, Dominic Cummings - all'epoca uno dei più importanti consiglieri del primo ministro Boris Johnson - è stato frequentemente descritto come un villano dai media britannici. Se Tang è una delle menti più brillanti al mondo, Cummings è considerato più che mai uno 'psicopatico di carriera', per usare l'espressione dell'ex primo ministro David Cameron. Tuttavia, in realtà Cummings potrebbe essere un eroe, anche se poco amabile. Tang e Cummings sono la coppia strana della pandemia, Analizzare il loro ruolo significa dare un volto umano alle esperienze radicalmente diverse delle due isole", Ferguson riassume le grandi differenze demografiche ed economiche tra Taiwan e la Gran Bretagna che però, a suo modo di vedere, non spiegano il motivo per cui il bollettino dei morti e il contraccolpo economico subito dai due paesi sia così diverso. Taiwan è rimasta quasi immune agli effetti della pandemia mentre la Gran Bretagna è stata colpita duramente. Sono state fornite delle risposte semplicistiche per spiegare questa discrepanza. Una di queste ritiene che i leader populistici abbiano reagito in modo sbagliato alla pandemia. Secondo Ferguson questa non è una spiegazione sufficiente dato che il tasso di mortalità in alcuni paesi europei governati da leader di centro o comunque non populistici è stato molto alto. L'altra spiegazione che va per la maggiore, ovvero che è stato l'individualismo occidentale a causare un numero così alto di vittime, sembra assurda quando si pensa al comportamento assunto dai cittadini nel lockdown dello scorso anno. La gente è stata sottoposta agli arresti domiciliari nel Regno Unito, non a Taiwan. La vera differenza deriva dalla misura in cui i governi hanno seguito la massima di Larry Brilliant secondo cui, dinanzi a una pandemia sconosciuta e mortale, la chiave è "diagnosticare in fretta e agire in fretta". Taiwan - e altri luoghi in Asia e nel Pacifico hanno fatto entrambi. Il Regno Unito - e quasi ogni altro paese occidentale - non ha fatto né l'uno né l'altro. Il successo di Taiwan non deriva solamente dall'aver fatto tesoro delle lezioni della Sars (2003) e Mers (2012), anche se questo ha sicuramente aiutato. Al contrario, secondo Ferguson, il Regno Unito ha agito troppo tardi. L'articolo ripercorre gli errori grossolani della comunità Un Foglio internazionale 'S' Ø ÅS.; é?; ' - - 1555 Å Å: - : =î==iS V- ' à: mili scientifica britannica e del governo, che hanno sottovalutato a lungo il Covid sostenendo che non fosse nient'altro che un'influenza, Tuttavia, lo storico scozzese si sofferma sul ruolo di Dominic Cummings, il controverso ex braccio destro di Boris Johnson che, dopo essere stato cacciato da Downing Street, è diventato un arcicritico del premier. Cummings sostiene che le debolezze della pubblica amministrazione britannica - piuttosto che la stramba leadership di Johnson - siano state la ragione principale della pessima gestione britannica del Covid. L'ex consigliere ha detto che il piano anti Covid della Gran Bretagna era "in parte disastroso, e in parte inesistente". Secondo Ferguson questa è una critica giusta, In aggiunta, la poca trasparenza del governo britannico, quella che Cummings chiama "l'ostilità culturale all'apertura", ha aumentato le proporzioni della catastrofe, Ciò che il Regno Unito ha azzeccato - ovvero la rapida ed efficiente campagna vaccinale - è stata un successo precisamente perché è stata affidata a una donna che viene dal

mondo della finanza, Kate Bingham, La critica di Cummings nei confronti della "silenziosa entropia" della burocrazia britannica è molto sensata, secondo Ferguson. L'ex consigliere del premier era uno di quelli che voleva imporre il lockdown a metà marzo sostenendo che altrimenti il numero di contagi avrebbe sopraffatto il sistema sanitario britannico. Uno dei suoi modelli era proprio Taiwan, "Ma lo stato asiatico merita di essere considerato un esempio per il mondo occidentale intero?", si domanda Ferguson: "Gli eventi delle ultime settimane hanno dimostrato che anche i maghi di Taipei possono essere fuorviati da questo virus". I contagi di Taiwan sono aumentati negli ultimi tempi perché i cinque giorni di quarantena previsti per gli equipaggi dei voli di linea non si sono rivelati sufficienti; sono stati loro a diffondere il virus. Tuttavia, Ferguson prevede che questo leggero aumento nel numero dei contagi verrà presto riportato sotto controllo grazie alle app di tracciamento, "Ho imparato molto da questa strana coppia - conclude Ferguson - e non lo avrei mai detto, C'era un tempo in cui consideravo Cummings un pazzo incorreggibile, che aveva sposato la Brexit per dimostrare di essere, dal punto di vista politico, una mina vagante. Se mi avessero detto che una secciona informatica transgender sarebbe stata l'eroina dei miei libri, mi sarei messo a ridere. Ma questa gente inusuale è esattamente ciò di cui la gente ha bisogno quando viene colpita da una catastrofe. Il fatto che uno di loro sia disoccupato mentre l'altra sia un ministro riassume la storia di queste due isole", (Traduzione di Gregorio Sorgi)

Un Foglio intemazio 'S^lì Ø àS.; é?;' - - 1555 Å Å: -: =î==iS V- ' à: mili -tit_org-

Vaccini covid, protezione non cala dopo 4 mesi: il report

"A partire dai 105-112 giorni dalla vaccinazione si osserva una ulteriore riduzione del rischio di diagnosi"

[Grossi]

"A partire dai 105-112 giorni dalla vaccinazione si osserva una ulteriore riduzione del rischio di diagnosi" La protezione dei vaccini covid dura anche nel tempo, a 4 mesi dalla somministrazione della dose. "A partire dai 105-112 giorni dalla vaccinazione si osserva una ulteriore riduzione del rischio di diagnosi, con un effetto simile negli uomini, nelle donne e in persone in diverse fasce di età", emerge dal secondo rapporto del gruppo di lavoro 'Sorveglianza vaccini Covid-19' dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute, che aggiorna il report del 15 maggio scorso e che si riferisce a circa 14 milioni di persone vaccinate con almeno una dose. "Al momento - sottolinea l'Iss - non vengono rilevati aumenti nel rischio di diagnosi nei periodi di osservazione più lunghi dopo la vaccinazione, questo suggerisce una protezione protratta nel tempo". A quanto emerge dal report, "i rischi di infezione da SarsCoV2, ricovero, ammissione in terapia intensiva e decesso diminuiscono rapidamente dopo le prime due settimane e fino a circa 35 giorni dopo la somministrazione della prima dose", mentre, dopo i 35 giorni, "si osserva una stabilizzazione di questa riduzione, che è di circa l'80% per il rischio di diagnosi, il 90% per il rischio di ricovero e di ammissione in terapia intensiva e il 95% per il rischio di decesso".

Covid Italia, bollettino regioni Protezione Civile: contagi 6 giugno

Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto in zona bianca dal 7 giugno. I dati e il bollettino Lombardia e Lazio, Toscana e Sicilia, Puglia e Veneto

[Lallj]

LIVE Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto in zona bianca dal 7 giugno. I dati e il bollettino Lombardia e Lazio, Toscana e Sicilia, Puglia e Veneto. Il bollettino Covid Italia -regione per regione- del 6 giugno, mentre altre 4 regioni (Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto) da domani passeranno in zona bianca e il coprifuoco sarà spostato a mezzanotte in zona gialla. I dati da Lombardia a Lazio, da Toscana a Sicilia, da Puglia a Veneto. Il bollettino della Protezione Civile su contagi, ricoveri e morti. I numeri sui vaccini, le ultime news da Roma, Milano, Napoli. I dati delle regioni: Sono 193 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione anticipati dal governatore Eugenio Giani. I nuovi casi individuati su 14.814 test di cui 9.308 tamponi molecolari e 5.506 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 1,30% (3,3% sulle prime diagnosi). "Diminuiscono i ricoveri per Covid in tutta la regione", scrive ancora Giani. Rispetto a ieri si registra un lieve aumento dei contagi: erano 154. I Vaccini attualmente somministrati nella regione sono 2.283.702. Sono 75 i contagi da coronavirus nelle Marche oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Il Servizio Sanità delle Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 2729 tamponi: 1258 nel percorso nuove diagnosi (di cui 262 nello screening con percorso Antigenico) e 1471 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 6%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 75 (19 in provincia di Macerata, 23 in provincia di Ancona, 13 in provincia di Pesaro-Urbino, 10 in provincia di Fermo, 9 in provincia di Ascoli Piceno e 1 fuori regione).

Ancora piogge e temporali al centro-nord, allerta gialla 11 regioni

domani si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche

[Menotti]

domani si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Un flusso mediamente occidentale influenza l'area mediterranea: da oggi un debole promontorio lascerà il posto a flussi di aria fresca instabile in arrivo dal Nord Atlantico e ad infiltrazioni di aria caldo-umida di origine nord-africana. Ne conseguono condizioni di spiccata variabilità al Centro-Nord, con fenomeni temporaleschi che localmente potranno risultare anche di forte intensità. Domani l'instabilità atmosferica interesserà gran parte dell'Italia, in particolare i settori appenninici. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteorologici, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal primo pomeriggio di oggi, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Lazio, Abruzzo e Molise, specie sui settori interni appenninici. Dalla mattina di domani, lunedì 7 giugno, si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, attività elettrica e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 7 giugno, allerta gialla in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Covid oggi Veneto, 80 contagi e nessun morto: bollettino 6 giugno

I dati della Protezione Civile

[Grossi]

I dati della Protezione Civile Sono 80 i contagi da coronavirus in Veneto oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile sulla regione. Da ieri, non sono stati registrati decessi. Il totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza covid-19 rimane 11.580. Gli attuali positivi sono 6.880 (- 110), i dimessi/guariti sono 405.542 (+190).

Green pass covid Italia, "su app per andare anche in discoteca"

[Grossi]

Sileri: "Si potranno usare Immuni e IO. Se c'è un pass, deve servire anche per ballare" Il green pass covid in Italia anche sull'app. E dovrà servire anche per andare in discoteca. Il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri a Domenica In risponde alle domande sul 'lasciapassare': come ottenerlo, come funziona? "Potrà essere usata app Immuni o app IO", dice Sileri, ribadendo che il green pass segnalerà chi è vaccinato, chi è risultato negativo ad un tampone nelle ultime 48 ore e chi è guarito dalla malattia. "L'Europa inizierà con modelli sperimentali ora, poi diventerà una realtà per tutta Europa dal primo luglio. Spero che tutto sia migliore rispetto a Immuni, che è partita con il piede sbagliato. Io ho creduto moltissimo in Immuni, con il green pass sarà tutto diverso", dice Sileri. "Oggi il green pass è cartaceo poi ci sarà anche una app. In una famiglia non tutti ancora hanno fatto il vaccino, ritengo sia necessario garantire almeno due tamponi gratuiti a settimana alle famiglie per poter viaggiare". "La mia idea è che se abbiamo un green pass dobbiamo crederci e il green pass deve dare accesso ad una maggiore libertà. Con il green pass si deve anche poter ballare: non vedo quanto rischio ci sia nel tornare alla normalità se ci sono persone vaccinate, tamponate o che hanno avuto il covid negli ultimi 6 mesi. Usiamo il green pass, magari riducendo il numero delle persone", dice Sileri. "Il punto è che spesso in Italia mancano i controlli. Ma se abbiamo più della metà della popolazione vaccinata e i giovani continuano a vaccinarsi, le possibilità di trovare qualcuno che non abbia un tampone negativo o non sia vaccinato diventano molto basse".

Vaccino covid e allergia a polline, l'immunologo: "Non è controindicato"

[Lallj]

Mauro Minelli: 'Per chi ha importante sintomatologia acuta si può pensare di posticipare di qualche settimana'--
PARTIAL--

Remuzzi: "Covid scomparirà verso 2024, vaccinare popolazione mondiale"

Per il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano occorre "immunizzare gli adolescenti ma prima finire le categorie a rischio"

[Menotti]

Per il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano occorre "immunizzare gli adolescenti ma prima finire le categorie a rischio" "Il Covid scomparirà verso 2024, occorre vaccinare la popolazione mondiale". Lo ha detto Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, ospite di 'Mezz'ora in più' su Rai3. "Gli adolescenti vanno vaccinati", ha poi aggiunto, spiegando che "il problema è quando vanno vaccinati rispetto alla pianificazione di una campagna vaccinale. In questo momento in Italia abbiamo alcune priorità: abbiamo ancora il 10% degli over 60 anni e il 50% degli over 50 che non sono stati vaccinati. Dobbiamo vaccinare l'85-90% degli ultra-trentenni". "Fatto questo, bisognerà poi privilegiare la seconda dose per le persone anziane e per quelle a rischio in funzione della possibilità che arrivi in Italia la variante delta, quella indiana", già presente in percentuali molto contenute, ma che si sta diffondendo rapidamente nel Regno Unito, ha sottolineato. "Bisogna vaccinare gli adolescenti, ma non adesso visto che la priorità è finire le vaccinazioni alle persone che sono più a rischio di ricovero in ospedale", ha concluso.

Covid, Abrignani: "Prepararsi a lunga convivenza con il virus"

[Menotti]

Per i membro del Cts: "Impareremo a convivere, ma per una decina di anni non sarà facile. Andrebbe messo obbligo vaccinale" "Dobbiamo essere pronti a pensare a un mondo in cui si conviverà con questo virus. E i primi anni di convivenza non sono mai facili. Nei prossimi vent'anni i nostri figli e nipoti si abitueranno a convivere con questo virus come noi conviviamo con il morbillo, ma, se dovesse rimanere, per una decina di anni non sarà facile". Lo ha detto Sergio Abrignani, membro del Comitato Tecnico Scientifico, ospite di 'Mezz'ora in più' su Rai3. "Nel Cts non se ne è mai discusso, ma secondo me andrebbe messo obbligo vaccinale" contro il coronavirus. "Non è più un problema di libertà individuale ma di sanità pubblica. E questa pandemia ha cambiato il mondo. Questi 16 mesi sono stati un terremoto, un cambio epocale di cui si parlerà nei libri di storia". "Se non si prevede obbligatorietà vaccinale in una pandemia con 126 mila morti in Italia e che continua a sviluppare varianti, quando dobbiamo metterlo? obbligo è già su altri vaccini", ha aggiunto. Per Abrignani "bisogna vaccinare gli adolescenti per evitare che possano infettare dei soggetti fragili e soprattutto per non avere una popolazione di milioni di persone ad alto livello di interazione sociale, e quindi con di possibilità di infettarsi, in cui si possono sviluppare nuove varianti. La paura è che con queste varianti alla fine ne esca una che sfugge al vaccino". In ogni caso, ha continuato, "la priorità è vaccinare i suscettibili, che sono gli ultra-sessantenni per abbattere la letalità".

Covid Usa vaccino, somministrate più di 300 milioni di dosi

Circa il 63,5% degli adulti ha ricevuto almeno la prima dose, mentre il 52% degli over 18 ha completato la vaccinazione

[Lallj]

Circa il 63,5% degli adulti ha ricevuto almeno la prima dose, mentre il 52% degli over 18 ha completato la vaccinazione. Sono più di 301 milioni le dosi di vaccini anti-Covid somministrate dallo scorso 14 dicembre negli Stati Uniti con una popolazione di 330 milioni di persone. E' quanto emerge dai dati dei Cdc (Centers for Disease Control and Prevention) aggiornati a ieri secondo cui circa il 63,5% degli adulti ha ricevuto almeno la prima dose del vaccino contro il coronavirus, mentre il 52% degli over 18 ha completato la vaccinazione. L'obiettivo annunciato a inizio maggio da Joe Biden è di arrivare ad avere il 70% degli adulti vaccinati con almeno la prima dose entro il 4 luglio, l'Independence Day. Sinora tra gli over 65 è stata somministrata almeno la prima dose all'86,3% degli americani, mentre il 75,5% ha completato la vaccinazione. Negli Stati Uniti vengono impiegati i vaccini di Moderna e Pfizer e il siero monodose di Johnson & Johnson. Dall'inizio della pandemia negli Usa, secondo i dati della Johns Hopkins University, sono stati accertati più di 33,3 milioni di contagi e oltre 597.000 decessi.

Covid oggi Italia, 2.275 contagi e 51 morti: bollettino 6 giugno

I dati coronavirus, regione per regione, della Protezione Civile

[Grossi]

I dati coronavirus, regione per regione, della Protezione Civile Sono 2.275 i contagi da coronavirus in Italia oggi, 6 giugno, secondo i dati regione per regione nel bollettino della Protezione Civile. Da ieri, registrati altri 51 morti. I nuovi casi sono stati individuati con 149.958 tamponi, il tasso di positività è all'1,5%. I ricoverati con sintomi sono 4.963 (-230). Nelle ultime 24 ore registrati 20 ingressi in terapia intensiva (-14 di occupazione).LAZIO - Sono 233 i contagi da coronavirus nel Lazio oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, registrati 5 morti. A Roma segnalati 115 nuovi casi. Nel complesso, su oltre 7mila tamponi nel Lazio (-3946) e oltre 11mila antigenici per un totale di oltre 18mila test, si registrano 233 nuovi casi positivi (+36), i decessi sono 5 (-4), i ricoverati sono 690 (-60). I guariti sono 1125, le terapie intensive sono 125 (-1). Il rapporto tra positivi e tamponi è al 3,2%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende allo 1,2%. I casi a Roma città sono a quota 115. Lo comunica in una nota assessore alla Sanità e Integrazione socio-sanitaria della Regione Lazio, Alessio Amato, sottolineando che "incidenza e Rt sono da zona bianca".PUGLIA - Sono 139 i contagi da coronavirus in Puglia oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Da ieri, registrati 3 morti. E' ancora in calo il numero dei nuovi casi positivi a fronte di una secca diminuzione dei test. Lieve l'aumento dei decessi. Costante l'aumento dei guariti e di conseguenza il calo degli attuali positivi. Lieve anche la flessione dei ricoverati. I casi attualmente positivi sono 18.830. I pazienti ricoverati sono 444 mentre ieri erano 456 (-12). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 251.382 così suddivisi: 94.711 nella provincia di Bari; 25.385 nella provincia di Bari; 19.434 nella provincia di Brindisi; 44.905 nella provincia di Foggia; 26.653 nella provincia di Lecce; 39.131 nella provincia di Taranto; 801 attribuiti a residenti fuori regione; 362 provincia di residenza non nota. EMILIA ROMAGNA - Sono 172 i nuovi contagi da Covid-19 registrati oggi, 6 giugno, in Emilia-Romagna, dove sono stati eseguiti 11.644 tamponi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi è del 1,5%. Si registra un'altra vittima, un uomo di 60 anni nel Reggiano, che porta il totale dei morti con Covid-19 a 13.209. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 70 (+2 rispetto a ieri), 412 quelli negli altri reparti Covid (-11).età media dei nuovi positivi di oggi è 34,9 anni. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 431 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 360.157. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 11.454 (-260 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 10.972 (-251), il 95,8% del totale dei casi attivi. Somministrate complessivamente 2.865.184 dosi; sul totale, 1.047.965 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. TOSCANA - Sono 193 i contagi da coronavirus in Toscana oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione anticipati dal governatore Eugenio Giani. Si registrano anche 9 morti. I nuovi casi individuati su 14.814 test di cui 9.308 tamponi molecolari e 5.506 test rapidi. Il tasso dei nuovi positivi è 1,30% (3,3% sulle prime diagnosi). "Diminuiscono i ricoveri per Covid in tutta la regione", scrive ancora Giani. Rispetto a ieri si registra un lieve aumento dei contagi: erano 154. I Vaccini attualmente somministrati nella regione sono 2.283.702. PIEMONTE - Nessun decesso di persone positive al test del Covid-19 è stato comunicato oggi, dopo mesi, dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte. Sono 129 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 4 dopo test antigenico), pari all'1,3% di 10.282 tamponi e seguiti, di cui 6.019 antigenici. I ricoverati in terapia intensiva sono 63 (+2 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 461 (-6 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 3.289. I tamponi diagnostici finora processati sono 5.050.231 (+10.282 rispetto a ieri), di cui 1.664.277 risultati negativi. I pazienti guariti sono complessivamente 349.962 (+244 rispetto a ieri), 27.653 Alessandria, 16.600 Asti, 10.840 Biella, 50.730 Cuneo, 26.876 Novara, 188.020 Torino, 12.947 Vercelli, 12.461 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.421 extraregione e 2.414 in

fase di definizione. MARCHE - Sono 75 i contagi da coronavirus nelle Marche oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della regione. Il Servizio Sanità delle Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 2729 tamponi: 1258 nel percorso nuove diagnosi (di cui 262 nello screening con percorso Antigenico) e 1471 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 6%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 75 (19 in provincia di Macerata, 23 in provincia di Ancona, 13 in provincia di Pesaro-Urbino, 10 in provincia di Fermo, 9 in provincia di Ascoli Piceno e 1 fuori regione).

Covid, Abrignani: "Ragazzi decisivi, con loro vaccinati stop varianti"

[Lallj]

L'appello ad adolescenti e genitori: "Partecipate con un grande gesto a ricostruire la normalità" "Dobbiamo togliere terreno al virus, non farlo correre. Se riduciamo il bacino di persone che possono essere colpite, ridurremo anche lo sviluppo di nuove varianti" di Sars-CoV-2. E' una delle ragioni per cui Sergio Abrignani, immunologo dell'università degli Studi di Milano, fra gli esperti del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus, in un'intervista al 'Corriere della Sera' lancia un appello agli adolescenti e ai loro genitori: "Fate un grande gesto nell'interesse della collettività", aderendo alla vaccinazione anti-Covid senza paura e con convinzione. "In Italia abbiamo pianto 126mila morti - ricorda - La vita di tutti noi è stata stravolta. I ragazzi hanno sofferto molto, privati delle loro libertà, e capiranno che ora devono partecipare alla ricostruzione della normalità". "Le autorità sanitarie dei Paesi che hanno già vaccinato milioni di giovani tra i 17 e 25 anni d'età, come Israele e Stati Uniti - spiega Abrignani - hanno riaffermato che la protezione dei giovani, quindi anche degli adolescenti, è di primaria importanza nell'ambito di una strategia di contenimento del virus". Perché se è vero che "gli adolescenti non sono vittime del Covid e difficilmente hanno forme severe di malattia", comunque "vengono contagiati e a loro volta contagiano. Se non si vaccinassero il virus circolerebbe di più, creando problemi di sanità pubblica". "Anche dopo aver messo in sicurezza 50 milioni di italiani con una o due dosi" di vaccino, sottolinea infatti lo specialista, "circa l'1% fra loro non saranno esenti dal rischio. I pazienti oncologici in chemioterapia o pazienti autoimmuni con un sistema immunitario molto compromesso da terapie immunosoppressive non rispondono alla vaccinazione e quindi potranno essere infettati e avere gravissime conseguenze, anche mortali. Per questo spero fortemente, e ci credo, che i giovanissimi non si tirino indietro non sentendosi personalmente in pericolo". Anche perché con le varianti del coronavirus pandemico "finora ci è andata bene - osserva Abrignani - Quelle che si sono presentate, compresa la cosiddetta indiana indicata dall'Oms come variante Delta, non hanno scalfito molto l'efficacia dei vaccini. Ma se diamo al Sars-CoV-2 altre opportunità di replicarsi - ammonisce - alla fine potrebbe azzeccare la mutazione capace di sfuggire alla profilassi". I 20enni stanno rispondendo bene alla chiamata. Potrebbe non accadere altrettanto con i più piccoli? "No, sono fiducioso - dice l'immunologo del Cts - Avverto un clima favorevole. C'è il desiderio di riprendersi lo spazio perduto. Torneranno a scuola di nuovo liberi. Non bisogna avere paura, i vaccini sono efficaci e sicuri". Il generale Figliuolo ritiene che a settembre l'immunità di gregge possa essere raggiunta. Abrignani è d'accordo, oppure pensa come il collega Anthony Fauci che l'immunità di gregge sia un traguardo irraggiungibile? "Il commissario per l'emergenza ha svolto un lavoro incredibile. Oggi è difficile però stimare se e quando arriveremo all'immunità di gregge - avverte - perché non sappiamo fino a che punto i vaccinati, sebbene al riparo, dalla malattia, non siano contagiosi. Non è noto con esattezza quanti siano protetti dall'infezione asintomatica. Da un lato, da immunologo, condivido l'incertezza di Fauci, dall'altro penso sia molto importante fissare degli obiettivi e immaginare che a settembre potremmo raggiungere l'immunità di gruppo". Nel frattempo, quando eguaglieremo la Gran Bretagna che da setti-mane è ferma su 1-2 vittime al giorno per Covid-19? "Spero entro fine giugno - stima l'esperto - Per scendere a questi livelli dovremo però vaccinare gran parte dei suscettibili agli effetti gravi del virus e mancano all'appello ancora circa 2,5milioni di ultrasessantenni". Infine, chiarezza sui test sierologici di cui c'è grande richiesta. Per Abrignani "non ha molto senso fare il test sierologico per misurare gli anticorpi. Non c'è un correlato di protezione dall'infezione, cioè non sappiamo quale sia il livello al di sopra del quale vi è protezione. Inoltre non esistono test standardizzati, ma molti test tutti diversi. In medicina non si fanno test diagnostici la cui risposta non porti a prendere decisioni o a informare sul decorso clinico". I sierologici, piuttosto, "servono a stabilire a livello epidemiologico la percentuale della popolazione che è stata contagiata in modo asintomatico".

Covid oggi Abruzzo, 39 contagi e 1 morto: bollettino 6 giugno

I dati della Protezione Civile

[Grossi]

I dati della Protezione Civile Sono 39 i contagi da coronavirus in Abruzzo oggi, 6 giugno, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile sulla regione. Da ieri, registrato 1 morto. Il totale delle vittime dall'inizio dell'emergenza covid-19 è 2.491. Gli attuali positivi sono 5.152 (+38), i dimessi/guariti sono 66.634.

Vaccini Covid, weekend record: secondo giorno con 600mila dosi

I dati nel report vaccini del governo

[Menotti]

I dati nel report vaccini del governoL'Italia va verso le 600mila dosi di vaccino somministrate per il secondo giorno consecutivo. Il record di somministrazioni giornaliere si desume dai dati del report vaccini del governo: secondo l'ultimo aggiornamento delle 17.06 sono infatti 37.867.902 i vaccini somministrati, 595.798 in più rispetto alle 37.272.104 dosi del dato aggiornato alle 06:07 di oggi.Si tratta del 90,2% dei 41.987.609 vaccini consegnati. Sono?12.959.912 (cioè lo 23,89% della popolazione over 12) le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

Covid: ministro Gb, variante Delta è 40% più trasmissibile

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 06 GIU - La variante Delta del coronavirus, scoperta per la prima volta in India qualche mese fa, è "del 40% più trasmissibile". Lo ha detto il ministro della Salute britannico Matt Hancock alla Bbc. "Questo ci rende tutto più complicato", ha aggiunto sottolineando comunque che il numero dei ricoveri in questo momento nel Regno Unito non sta aumentando e la maggior parte delle persone in ospedale con il Covid-19 non ha ricevuto neanche una dose di vaccino. (ANSA).

Calo 5,8% in un giorno attuali positivi Covid in Umbria - Umbria

Scendono del 5,8 per cento in un solo giorno gli attualmente positivi al Covid in Umbria, 1.233 adomenica 6 giugno, 76 meno di sabato. Lo riporta il portale della Regione dedicato alla pandemia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 06 GIU - Scendono del 5,8 per cento in un solo giorno gli attualmente positivi al Covid in Umbria, 1.233 a domenica 6 giugno, 76 meno di sabato. Lo riporta il portale della Regione dedicato alla pandemia. Nell'ultimo giorno non sono state registrate altre vittime per il virus. I nuovi positivi sono 24 e i guariti cento. Sono stati analizzati 1.607 tamponi e 2.305 test antigenici. Il tasso di positività sul totale è quindi dello 0,61 per cento (sabato 0,48). Ancora in calo i ricoverati in ospedale, ora 51, sei in meno del giorno precedente, dei quali, uno in più, nelle terapie intensive. (ANSA).

Maltempo: allerta gialla in serata a Milano per temporali - Lombardia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 06 GIU - Allerta gialla (ovvero criticità ordinaria) a Milano per la serata di oggi, a partire dalle 19, per il rischio di temporali forti. Resta attivo il monitoraggio e sono allertate anche le squadre della Protezione Civile, della Polizia Locale e di MM, rende noto il Comune. (ANSA).

Vaccini, Iss: "Dopo 105-112 giorni dalla prima dose il rischio di diagnosi Covid si riduce dell'80%" - la Repubblica

[Redazione]

I dati più recenti, relativi a un periodo compreso fra 105 e 112 giorni dalla prima dose del vaccino anti Covid-19, suggeriscono "una protezione protratta nel tempo". Lo indica il secondo rapporto redatto dal gruppo di lavoro 'Sorveglianza vaccini Covid-19' di Istituto Superiore di Sanità (Iss) e ministero della Salute, che aggiorna quello del 15 maggio scorso e anche questo frutto dell'analisi congiunta dei dati dell'anagrafe nazionale vaccini e della sorveglianza integrata Covid-19. Vaccinazioni, la notte dei mille tra fiale e deejay. Per noi giovaniestate inizia ora di Maurizio Crosetti 05 Giugno 2021 "A partire dai 105-112 giorni dalla vaccinazione - si legge nel rapporto - si osserva una ulteriore riduzione del rischio di diagnosi, con un effetto simile negli uomini, nelle donne e in persone in diverse fasce di età". I dati confermano quelli rilevati nel primo rapporto, relativi a 13,7 milioni di persone vaccinate, con il rischio di decesso che scende del 95% e la riduzione del rischio di ricevere una diagnosi e di essere ricoverati in terapia intensiva, rispettivamente dell'80% e del 90%. Vaccino, dal 23 agosto in Puglia si parte con la fascia 12-15 anni. Lopalco: "Per l'inizio della scuola ragazzi in sicurezza" Maurizio Crosetti 05 Giugno 2021 Il nuovo rapporto, riferito a circa 14 milioni di persone vaccinate con almeno una dose, arriva ad una valutazione a oltre 130 giorni dalla somministrazione della prima dose. Rispetto al rapporto precedente, nella popolazione studiata sono aumentati i soggetti vaccinati nella classe di età da 40 anni in su e si riscontra un aumento delle vaccinazioni con Comirnaty (Pfizer/BioNTech) e Vaxzevria (AstraZeneca) e l'inizio delle somministrazioni del vaccino Janssen (Johnson&Johnson).

Coronavirus nel mondo: l'Inghilterra teme la variante Delta: i nuovi contagi superano i 5.000 - la Repubblica

Focolaio a Taiwan: restrizioni fino al 18 giugno e scuole chiuse

[Redazione]

La pandemia ha ucciso più di 3,7 milioni di persone in tutto il mondo dalla fine di dicembre 2019, secondo una valutazione stabilita dall'AFP. Dopo gli Stati Uniti (597.624 morti), i Paesi con il maggior numero di decessi sono Brasile (473.404), India (346.759), Messico (228.754) e Perù (186.073).

a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin-right:5px; background-color:#c6402d;color:white!important; font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}**a.covid-button:hover** {background-color:#9c2919;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}**@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button** {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} **a.covid-button span** {display:block;} }**@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button** {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }

La situazione nel mondo
Timeline
 Le vaccinazioni
 Inghilterra la variante Delta del Covid 19 minaccia la revoca delle ultime restrizioni nel Regno Unito, viene infatti trasmessa il 40% in più rispetto alla variante Alpha precedentemente dominante nel Regno Unito. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità britannico Matt Hancock. Nonostante un aumento del numero di nuovi casi di Covid-19 negli ultimi giorni, superando i 5.000 o addirittura i 6.000 casi registrati giornalmente, il numero dei ricoveri rimane stabile, ha aggiunto Matt Hancock. La maggior parte dei ricoveri riguarda pazienti che non sono stati vaccinati, ha assicurato. Ma l'arrivo della variante Delta, individuata per la prima volta ad aprile in India e ora dominante nel Regno Unito, secondo le stime, dopo un lungo confinamento invernale minaccia la revoca delle ultime restrizioni auspiccate il 21 giugno. Con badge tipo "Sono stato vaccinato" o "Ho avuto la mia dose" sul proprio profilo, gli utenti delle app di appuntamenti nel Regno Unito possono da oggi fare del loro stato di vaccinazione anti-Covid un argomento di seduzione. Gli utenti di Tinder e altri potranno aggiungere il vaccino al loro profilo e il sostegno alla campagna "Ogni vaccinazione ci dà speranza", darà dei vantaggi nella visualizzazione dell'app di appuntamenti online.
 Germania: Covid, termina oggi ordine di priorità per somministrazione vaccini
 Termina oggi l'ordine di priorità in vigore in Germania per la somministrazione dei vaccini contro il Covid-19. Come riferisce l'emittente radiotelevisiva "Ard", ciò significa che i preparati potranno essere inoculati a tutti coloro che lo desiderano, a partire dai 12 anni di età. Dalla stessa giornata di oggi, i vaccini contro il coronavirus potranno essere somministrati in Germania anche da oltre seimila medici aziendali mobilitati allo scopo.
 Taiwan, restrizioni fino al 18 giugno e scuole chiuse
 Taiwan estenderà le restrizioni per il COVID-19 per altre due settimane fino al 28 giugno e le scuole rimarranno chiuse fino alle vacanze estive, lo ha annunciato il governo, aggiungendo che il focolaio interno non si è ancora stabilizzato. Dopo mesi di relativa tranquillità, Taiwan sta affrontando un picco di infezioni domestiche ed è al secondo livello di allerta più alto, con incontri limitati, luoghi di intrattenimento chiusi e studenti in Dad. Il governo, in una dichiarazione dopo una riunione presieduta dal premier Su Tseng-chang, ha affermato che il ministro della Salute Chen Shih-chung rilascerà oggi ulteriori dettagli. Il Marocco riapre le frontiere
 Il Marocco ha annunciato la riapertura graduale delle frontiere aeree dal 15 giugno, dopo mesi di sospensione con una cinquantina di Paesi, a causa della pandemia di coronavirus. Sono stati istituiti due elenchi di paesi con diverse regole di accesso: l'elenco A comprende "tutti i paesi con indicatori positivi" compresi quelli dell'Unione Europea, mentre l'elenco B riguarda 74 paesi con "una diffusione di varianti o l'assenza di statistiche precise sull'epidemiologia situazione", tra cui India, Algeria, Argentina o Sudafrica. Israele estende la campagna di vaccinazione agli adolescenti
 Israele estende la campagna di vaccinazione agli adolescenti di

età compresa tra 12 e 16 anni, nonostante un "possibile legame" tra il vaccino Pfizer-BioNTech e casi lievi di miocardite rilevati nei giovanissimi. Circa il 55% della popolazione israeliana è stato vaccinato con entrambe le dosi, grazie a una massiccia campagna di vaccinazione avviata a fine dicembre dopo un accordo con il colosso farmaceutico Pfizer.

Covid. Le regole per viaggiare in aereo e le trappole da evitare - la Repubblica

Ecco i documenti da preparare, agli esami da fare a seconda del Paese che si vuole visitare. I voli Covid Tested, le procedure da seguire in aeroporto e

[Redazione]

Partiamo? Prendiamo un aereo per raggiungere le località di mare, esotiche e non, le città di maggior richiamo turistico al mondo, i luoghi più avventurosi su cui spendere giorni indimenticabili? Si può fare. Ma questo scenario deve fare i conti con due variabili: la prima è il Covid, che se in Italia è in fase regressiva, in altri luoghi, più o meno vicini, potrebbe creare ancora problemi; il secondo sono le compagnie aeree, con gli annessi e connessi di suggerimenti e regole da osservare per viaggiare in sicurezza. Vacanze 2021: è possibile un'estate Covid free? di Giuliano Aluffi 16 Aprile 2021

Serve il tampone? La prima domanda che ci si pone, ancor prima di dover decollare, è questa: serve il tampone per partire? Non tutte le mete applicano le stesse normative ed è per questo che bisogna far riferimento alle misure adottate dai singoli Stati, disponibili sul sito dell'unità di crisi della Farnesina (www.viaggiare Sicuri.it). Questo perché anche i Paesi dell'UE hanno adottato precauzioni differenti, in attesa che il Green Pass europeo entri in vigore. Ideato per permettere la ripresa in sicurezza dei viaggi in Europa, il Green Pass, disponibile in forma digitale o cartacea, sarà gratuito, sicuro e accessibile a tutti. La piattaforma è aperta, ma per iscriversi al portale attivo che dà il via libero alla circolazione, l'Italia dovrà attendere il 15 giugno prossimo. Dove gli italiani non possono andare

Passiamo a una distinzione di fondo: dove gli italiani possono andare e dove no. Secondo il Dpcm del 2 marzo scorso, almeno fino al 30 luglio prossimo, sono liberamente consentiti, in base alla normativa italiana, gli spostamenti per qualsiasi ragione verso questi Stati ("lista A" e "lista C"), fatte salve le limitazioni previste in Italia su base regionale: Stati membri dell'Unione Europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca (incluse isole Far Oer e Groenlandia), Estonia, Finlandia, Francia (incluse Guadalupa, Martinica, Guyana francese, Riunione, Mayotte; esclusi altri territori al di fuori del continente europeo), Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi (esclusi i territori al di fuori del continente europeo), Polonia, Portogallo (incluse Azzorre e Madeira), Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna (incluse isole Canarie e altri territori situati nel continente africano), Svezia, Ungheria. Stati parte dell'accordo di Schengen: Islanda, Liechtenstein, Norvegia (incluse isole Svalbard e Jan Mayen), Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord (compresi Gibilterra, Isola di Man, Isole del Canale, basi britanniche nell'isola di Cipro) e Svizzera. Si aggiungono: Andorra, Principato di Monaco; Repubblica di San Marino e Stato della Città del Vaticano. Dopo il vaccino posso andare in spiaggia? di Giulia Masoero Regis 28 Maggio 2021

L'autodichiarazione. Attenzione, però. Perché il caso di viaggio o soggiorno negli Stati indicati nell'elenco C, è necessario compilare un'autodichiarazione, è obbligatorio informare del proprio rientro in Italia il Dipartimento di Prevenzione della Ats competente, ed è necessario sottoporsi a test molecolare o antigenico, effettuato a mezzo di tampone e risultato negativo, nelle 48 ore prima del rientro nel territorio italiano. Nel caso in cui non si presenti attestazione relativa al test antigenico o molecolare, scatteranno isolamento fiduciario e la sorveglianza sanitaria. Il questionario da compilare. Tutto ciò si può verificare compilando un facile questionario online relativo agli spostamenti consentiti anche per turismo: permette, inserendo alcuni dati, di controllare se possiamo raggiungere un determinato Paese per motivi di turismo. Per farlo basta cliccare sul link <https://infocovid.viaggiare Sicuri.it/index.html>. Inoltre, non bisogna dimenticare che, se l'Italia permette di recarsi in questi Stati, è possibile che alcuni applichino forme di restrizione all'ingresso. Le informazioni si possono trovare sia sul sito www.viaggiare Sicuri.it, da consultare assolutamente prima di mettersi in viaggio, che su reopen.europa.eu. "Per ripartire dopo il Covid cerchiamo la Bellezza e la natura", la ricetta di Giuseppe Cederna di Guido Andruetto 06 Giugno 2021

L'arrivo in aeroporto. Una volta individuato dove andare e, a seconda della meta, quali accorgimenti adottare, si arriva in

aeroporto, pronti per la partenza. accesso è limitato a chi possiede un biglietto aereo, o un titolo valido per recarsi nei locali del Lost e Found per recuperare un bagaglio o un oggetto smarrito, o ancora per chi accompagna o deve prelevare un passeggero a ridotta mobilità o un minore in partenza da solo. Gli altri devono attendere fuori. Questo perché gli aeroporti sono tenuti a far rispettare, al proprio interno, la distanza interpersonale di almeno un metro tra tutte le persone presenti. unico varco di accesso è la Porta Ovest situata al Piano Arrivi, mentre unico in uscita è la Porta Est, sempre sullo stesso piano. Tutte le porte del Piano Partenze sono invece chiuse, e anche la rampa stradale di accesso al piano è inibita al traffico veicolare. Come ci comportiamo? I passeggeri in partenza sono obbligati a indossare la mascherina (meglio se chirurgica o superiore, dato che molte compagnie aeree non consentono di viaggiare con mascherine di stoffa o similari) durante tutta la permanenza in aerostazione. Inoltre, a tutti verrà misurata la temperatura, con termoscanner, al momento dell'ingresso. Se la temperatura dovesse essere superiore a 37.5, i passeggeri potranno essere nuovamente sottoposti al controllo dopo qualche minuto, e se la situazione non dovesse rientrare, non sarà consentito l'accesso. Anche ai passeggeri in arrivo verrà misurata la temperatura, nelle aree dedicate agli Arrivi Schengen ed Extra-Schengen. Il percorso obbligato All'interno degli aeroporti sono stati predisposti percorsi obbligati con obiettivo di tenere separati i flussi dei passeggeri in arrivo e in partenza, barriere di plexiglass a garanzia sia dei passeggeri che degli operatori aeroportuali, e segnaletiche a pavimento. Le compagnie aeree raccomandano di seguire e rispettare sempre le indicazioni degli addetti aeroportuali. Non dimenticare la mascherina. La mascherina va sempre indossata correttamente, a copertura del naso e della bocca, ed è necessario mantenere in qualsiasi momento la distanza interpersonale, sia durante la fila per il check-in (quando possibile e in presenza di solo bagaglio a mano viene raccomandato il check-in online) sia durante le procedure di imbarco ai Gate. In tutti gli aeroporti sono stati installati dispenser di liquido igienizzante a disposizione dei passeggeri. Inoltre, le aree del Terminal vengono costantemente igienizzate e ai controlli di sicurezza sono stati installati dispositivi a raggi UV che sanificano le vaschette portaoggetti a ogni uso. Cosa succede in volo La maggior parte delle compagnie aeree ha adottato regole rigide anche in volo. Premesso che le fasi di imbarco e sbarco devono avvenire in modo ordinato, per file, in volo è obbligatorio indossare sempre una mascherina chirurgica di protezione, che va cambiata con una nuova ogni 4 ore, quindi bisogna portarne un certo numero (rapportato al numero di passeggeri). Inoltre è consentito portare a bordo un solo bagaglio a mano; gli effetti personali di dimensioni ridotte (ad esempio borse da donna, zaini, porta computer) devono essere posizionati sotto il sedile. È invece vietato mettere in cappelliera qualsiasi indumento (come giacche, maglie, ecc) che dovrà essere riposto nel bagaglio a mano prima dell'imbarco. Per garantire gli standard di sicurezza, in caso di voli con un alto coefficiente di riempimento, il bagaglio a mano potrà essere ritirato al gate perimbarco in stiva. Il servizio di bordo Il Covid ha ridimensionato il servizio di bordo, che viene tuttora garantito, ma in formato ridotto per ridurre al minimo il passaggio e lo stazionamento in cabina del personale di volo. Cibo e bevande vengono offerti in modo da consentire il mantenimento di alti standard igienici: in monoporzione sigillata. In ogni caso molte compagnie assicurano la possibilità di chiedere alcune tipologie di pasti speciali. Volando Covid-tested Un caso a parte sono i voli Covid-tested, chiamati così perché consentono a chi si sottopone a test molecolare o antigenico, prima della partenza e allo scalo di destinazione, di evitare la quarantena o isolamento fiduciario all'arrivo (qualora esito del tampone sia negativo). Questi voli sono autorizzati dal ministero della Salute con un'apposita ordinanza. In cosa consistono? I passeggeri che prenotano voli Covid-tested, in fase di imbarco, devono consegnare alcuni documenti: la certificazione che attesta esito negativo di un tampone molecolare (RT-PCR) o antigenico, effettuato non oltre le 48 ore che precedono l'imbarco; la dichiarazione di cui all'art. 50 del Dpcm 2 marzo 2021; il Passenger Locator Form (modulo di localizzazione in formato digitale che deve essere compilato dai passeggeri prima dell'ingresso nel territorio nazionale). E, una volta atterrati, i viaggiatori devono sottoporsi a un altro tampone molecolare o antigenico all'interno dell'aeroporto di destinazione. Il piano delle isole italiane per diventare Covid free di Valentina Arcovio 18 Marzo 2021 Transito ok Chi viaggia su un volo Covid-tested è facilitato: può entrare e transitare nel territorio nazionale, senza dover rispettare gli obblighi di sorveglianza sanitaria e

di isolamento fiduciario, purché sia in possesso della documentazione richiesta. Se non si può partire perché il tampone è positivo, è previsto che la compagnia aerea rimborsi il biglietto o emetta un voucher di pari importo e su richiesta del passeggero, valido per 18 mesi dall'emissione. Tutto ciò entro 14 giorni dalla data in cui viene effettuato il recesso. Dove si viaggia Covid-tested Attualmente gli aeroporti che garantiscono voli Covid-tested sono: Leonardo Da Vinci di Fiumicino, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Marco Polo di Venezia. Mentre le tratte coperte sono da e per: Canada, Giappone, Israele, Stati Uniti (da e per gli aeroporti internazionali di Atlanta, Boston, Chicago, Dallas, Los Angeles, Miami, New York, Philadelphia, Washington DC, Emirati Arabi). Oddio mi hanno cancellato il volo! Il Coronavirus ha reso frequente quella che prima era solo una sgradevole sorpresa. La cancellazione dei voli, improvvisa e traumatica, in questo periodo di pandemia è il tallone d'Achille un po' di tutte le compagnie. Per conoscere le informazioni specifiche sulla rotta della compagnia aerea, nonché le relative politiche di cancellazione, cambio di prenotazione o rimborso, aggiornamenti sono disponibili sui siti web delle rispettive compagnie, oppure si può consultare la International Air Travel Association. Come si comportano le compagnie aeree Ma vediamo come si comportano. Alitalia: se avete prenotato un biglietto, riceverete una notifica via e-mail sullo stato del volo e in caso di cancellazione potete chiamare il centralino per richiedere il totale rimborso del viaggio. Trovate tutte le informazioni di cui necessitate sulla pagina ufficiale dedicata al Covid-19. Ryanair: se il vostro volo è stato cancellato a causa del Coronavirus, riceverete una notifica via e-mail e SMS con la possibilità di richiedere un rimborso o attivare un voucher. EasyJet: verrete contattati dalla compagnia per discutere delle opzioni possibili in caso di cancellazione del volo. Wizz Air: se avete un volo cancellato vi verrà offerto un rimborso o un voucher per un volo futuro, più il 20% della tariffa originale pagata. Emirates: tutti i voli sono sospesi dal 25 marzo 2020 in base al divieto di viaggio del Governo degli Emirati Arabi Uniti. Se di

sponete di un biglietto emesso entro e non oltre il 31 marzo 2020, potete compilare un modulo di richiesta del voucher di viaggio per prenotare nuovamente il vostro volo in un secondo momento. Norwegian: Norwegian Airlines opera un programma di voli limitato fino a nuovo avviso. Se il vostro volo viene cancellato riceverete una conferma via SMS ed e-mail. Potete richiedere un rimborso del biglietto non utilizzato oppure optare per il credito di volo e ottenere un ulteriore 20% per un viaggio futuro. KLM: se il volo è stato cancellato dalla compagnia aerea, è possibile richiedere il rimborso o un voucher di viaggio valido fino al 31 dicembre 2021. Virgin Atlantic: Virgin Atlantic ha un programma di volo limitato. Se desiderate modificare la prenotazione, è possibile riprenotare il viaggio fino al 30 settembre 2022. Se il volo viene annullato, il biglietto verrà automaticamente aperto come credito da utilizzare fino al 31 maggio 2022. Vueling Airlines: riceverete un'email dalla compagnia aerea se il vostro volo viene cancellato, così come un URL a un modulo in cui potrete riprogrammare il volo o richiedere un rimborso. British Airways: se il volo è stato cancellato, potete richiedere un buono del valore della prenotazione online oppure chiamando il servizio clienti per discutere le opzioni di rimborso. I voucher saranno validi per il viaggio fino al 30 aprile 2022 e potranno essere utilizzati come pagamento, o pagamento parziale, per una prenotazione futura. Finnair: le prenotazioni effettuate fino al 30 giugno 2020 possono essere riprogrammate gratuitamente e i voli cancellati programmati per la partenza dopo il 1 luglio 2020 possono essere riprenotati gratuitamente fino al 31 maggio 2021. Se il volo viene cancellato verrete contattati dalla compagnia aerea per discutere la riprenotazione o le opzioni di rimborso. Turkish Airlines: tutti i voli sono stati sospesi fino al 28 maggio 2020. Eventuali prenotazioni effettuate prima del 20 marzo 2020 possono essere riprenotate gratuitamente fino al 28 febbraio 2021 e le prenotazioni effettuate dopo il 20 marzo 2020 possono essere riprogrammate gratuitamente fino al 31 dicembre 2021

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 6 giugno: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore in Italia ci sono stati 2.275 nuovi casi e 51 morti da coronavirus. Ieri i nuovi casi sono stati 2.436, le vittime 57. Lo comunica il ministero della Salute nel suo bollettino quotidiano. Oggi i tamponi, tra antigenici e molecolari, registrati sono stati 149.958. Il tasso di positività risale quindi al 1,5% (ieri era all'1%). Sono ancora in calo i posti letto in terapia intensiva occupati da pazienti Covid: oggi sono 774, 14 in meno di ieri, con 20 nuovi ingressi. Lo stesso avviene nei reparti ordinari: i ricoverati totali con sintomi sono a oggi 4.963, 230 in meno rispetto a ieri. I guariti totali dal Covid sono 3.913.633 (+5.321) e 192.272 gli attualmente positivi (-3.097).

Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px;} a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }`

Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia VALLE D'AOSTA TRENTINO Vaccinazioni, la notte dei mille tra fiale e deejay. Per noi giovani state inizia ora di Maurizio Crosetti 05 Giugno 2021 ALTO ADIGE Un decesso per Covid in Alto Adige (sono 1.177 in totale da inizio pandemia), dove l'Azienda sanitaria provinciale, nelle ultime 24 ore, ha effettuato 584 tamponi molecolari e registrato 36 nuovi casi positivi. Sono inoltre 2 i test antigenici positivi (su 1.959 test eseguiti). Ai 608.331 test nasali eseguiti fino al 5 giugno (scuole escluse) sono risultate positive 803 persone. Mentre 720.660 test totali svolti in 536 scuole sono 566 quelli risultati positivi, di cui 266 confermati e 54 in attesa del risultato o da verificare. I pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 13, quelli in isolamento nelle strutture di Colle Isarco e Sarnes 15, mentre altri 3 pazienti sono ricoverati in terapia intensiva. PIEMONTE Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 129 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 4 dopo test antigenico), pari all'1,3% di 10.282 tamponi eseguiti, di cui 6.019 antigenici. Il totale dei casi positivi diventa quindi 365.429. I ricoverati in terapia intensiva sono 63 (+2 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 461 (-6 rispetto a ieri). I tamponi diagnostici finora processati sono 5.050.231 (+10.282 rispetto a ieri), di cui 1.664.277 risultati negativi. Nessun decesso di persone positive al test del Covid-19. Il totale rimane quindi 11.654 deceduti risultati positivi al virus. I pazienti guariti sono complessivamente 349.962 (+244 rispetto a ieri). LOMBARDIA FRIULI VENEZIA GIULIA Vaccino, dal 23 agosto in Puglia si parte con la fascia 12-15 anni. Lopalco: "Per l'inizio della scuola ragazzi in sicurezza" Maurizio Crosetti 05 Giugno 2021 VENETO LIGURIA EMILIA-ROMAGNA Coprifuoco, da domani slitta a mezzanotte. E altre 4 Regioni entrano in zona bianca di Viola Giannoli 06 Giugno 2021

TOSCANA Sono 193 i nuovi casi di coronavirus registrati in Toscana nelle ultime ventiquattro ore. Il dato è quello rilevato nel bollettino quotidiano che la Regione invia ogni giorno alla Protezione civile nazionale e che disegna l'andamento dell'epidemia. I 193 nuovi casi, trentanove in più di ieri, portano a 242.409 il conto totale delle positività registrate dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sedici mesi fa. Sono 5.985 le persone al momento positive nella regione, 162 in meno (con una flessione del 2,6 per cento) rispetto al giorno prima e meno della metà rispetto a due settimane

fa. Di questi i ricoverati sono 384 (23 in meno rispetto a ieri, in flessione del 5,7 per cento), di cui 93 in terapia intensiva (3 in meno, meno 3,1 per cento). Crescono di conseguenza anche i guariti: aumentati dello 0,2 per cento (aumenti di 346 rispetto a ieri), raggiungono quota 229.666 (il 94,7 per cento dei casi totali). I decessi segnalati con l'ultimo bollettino sono nove: sei uomini e tre donne con un'età media di 79 anni. UMBRIA Scendono del 5,8 per cento in un solo giorno gli attualmente positivi al Covid in Umbria, 1.233 a domenica 6 giugno, 76 meno di sabato. Lo riporta il portale della Regione dedicato alla pandemia. Nell'ultimo giorno non sono state registrate altre vittime per il virus. I nuovi positivi sono 24 e i guariti cento. Sono stati analizzati 1.607 tamponi e 2.305 test antigenici. Il tasso di positività sul totale è quindi dello 0,61 per cento (sabato 0,48). Ancora in calo i ricoverati in ospedale, ora 51, sei in meno del giorno precedente, dei quali, uno in più, nelle terapie intensive. LAZIO Nel Lazio su oltre 7mila tamponi (-3946) e oltre 11mila antigenici per un totale di oltre 18mila test, si registrano 233 nuovi casi positivi (+36), i decessi sono 5 (-4), i ricoverati sono 690 (-60). I guariti sono 1125, le terapie intensive sono 125 (-1). Il rapporto tra positivi e tamponi è al 3,2%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende allo 1,2%. I casi a Roma città sono a quota 115. MARCHE Sono 75 i positivi al covid rilevati nell'ultima giornata tra le 1.258 nuove diagnosi: 23 in provincia di Ancona, 19 in provincia di Macerata, 13 in provincia di Pesaro Urbino, 10 in provincia di Fermo, 9 in provincia di Ascoli Piceno e 1 fuori regione. Secondo il Servizio Sanità della Regione Marche "nelle ultime 24 ore sono stati testati 2.729 tamponi: 1.258 nel percorso nuove diagnosi (di cui 262 nello screening con percorso Antigenico) e 1.471 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 6%)". I 75 nuovi casi comprendono 18 soggetti sintomatici, contatti in setting domestico (16), contatti stretti di casi positivi (21), contatti in setting lavorativo (2), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (6), screening percorso sanitario (1) e un caso proveniente da fuori regione. Per altri 10 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sui 262 test del Percorso Screening Antigenico "sono stati riscontrati 4 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare) per un rapporto positivi/testati pari al 2%". ABRUZZO MOLISE CAMPANIA Sono 255 i nuovi positivi al Covid in Campania, su 8.298 tamponi molecolari esaminati. Il tasso di incidenza, che non tiene conto dei test antigenici, si attesta al 3,07%, sostanzialmente stabile rispetto al 2,79 di ieri. Nel bollettino dell'Unità di crisi, aggiornato alla mezzanotte scorsa, c'è una sola nuova vittima, con 584 guariti. Continua il trend positivo per gli ospedali: i posti letto occupati in terapia intensiva sono 46 (-3 rispetto al giorno precedente), quelli di degenza 571 (-1). BASILICATA In Basilicata, da ieri non si registrano più ricoveri in terapia intensiva per via del Covid-19. E' quanto fa sapere la task force regionale che segnala nelle ultime 24 ore, 32 nuovi contagi a fronte di 577 tamponi molecolari processati. Nella stessa giornata sono state registrate 67 guarigioni. Attualmente le persone ricoverate nelle strutture ospedaliere lucane sono 49. Sempre ieri sono state effettuate 4.803 vaccinazioni in regione. PUGLIA In Puglia sono stati registrati 4.699 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 139 nuovi casi positivi (ieri erano stati 161), con una incidenza del 2,9. Dei nuovi casi, 18 sono in provincia di Bari, 25 in provincia di Brindisi, 22 nella provincia BAT, 33 in provincia di Foggia, 26 in provincia di Lecce, 15 in provincia di Taranto. Le persone ricoverate sono 444 (12 meno di ieri). Ci sono anche stati tre morti, uno ciascuno nelle province di Lecce, BAT e Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.530.335 test. 226.011 sono i pazienti guariti. 18.830 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 251.382. CALABRIA SICILIA SARDEGNA

"Per ripartire dopo il Covid cerchiamo la Bellezza e la natura", la ricetta di Giuseppe Cederna - la Repubblica

[Redazione]

"LA NATURA cura, è un medico naturale" dice Giuseppe Cederna passeggiando nella campagna della Maremma, con un sottofondo di uccelli che cinguettano e il vento che disturba piacevolmente la conversazione. L'attore romano, tra i migliori interpreti di cinema e teatro italiani non solo della sua generazione, ha ricominciato a muoversi e a spostarsi con maggiore libertà dopo le graduali riaperture post-emergenza sanitaria.

Vaccino Covid ai ragazzi, Abrignani: Ecco perché bisogna vaccinare gli adolescenti

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Sergio Abrignani, immunologo del comitato tecnico scientifico (Cts), quali sono i vantaggi di vaccinare gli adolescenti? I Paesi che hanno già vaccinato milioni di giovani tra i 17 e 25 anni, Israele e Stati Uniti, hanno riaffermato in documenti rilasciati dalle rispettive autorità sanitarie che la protezione dei giovani, quindi anche degli adolescenti, è di primaria importanza nell'ambito di una strategia di contenimento del virus. E nell'interesse pubblico. E a livello individuale qual è il vantaggio visto che i ragazzi non muoiono di Covid? È vero, gli adolescenti non sono vittime del Covid e difficilmente hanno forme severe di malattia, ma vengono contagiati e a loro volta contagiano. Se non si vaccinassero il virus circolerebbe di più creando appunto problemi di sanità pubblica. Problemi a chi in particolare, visto che a settembre almeno la metà degli italiani saranno immunizzati (qui il record delle 600 mila dosi al giorno) e le categorie più deboli per età saranno al sicuro? Anche dopo aver messo in sicurezza 50 milioni di italiani con una o due dosi, circa 1% fra loro non saranno esenti dal rischio. I pazienti oncologici in chemioterapia o pazienti autoimmuni con un sistema immunitario molto compromesso da terapie immunosoppressive non rispondono alla vaccinazione e quindi potranno essere infettati ed avere gravissime conseguenze, anche mortali. Per questo spero fortemente, e ci credo, che i giovanissimi non si tirino indietro non sentendosi personalmente in pericolo (qui intervento degli scienziati Biondi e Mantovani). Quali altre ragioni per puntare sull'adesione convinta? Dobbiamo togliere terreno al virus, non farlo correre. Se riduciamo il bacino di persone che possono essere colpite ridurremo anche lo sviluppo di nuove varianti. Finora ci è andata bene. Quelle che si sono presentate, compresa la cosiddetta indiana, indicata dall'Oms variante Delta, non hanno scalfito molto l'efficacia dei vaccini. Ma se diamo al Sars-CoV-2 altre opportunità di replicarsi, alla fine potrebbe azzeccare la mutazione capace di sfuggire alla profilassi. Lei si appella al senso di responsabilità di adolescenti e genitori. Proprio così, fate un grande gesto nell'interesse della collettività. In Italia abbiamo pianto 126 mila morti, la vita di tutti noi è stata stravolta. I ragazzi hanno sofferto molto, privati delle loro libertà, e capiranno che ora devono partecipare alla ricostruzione della normalità. I 20enni stanno rispondendo bene alla chiamata. Teme non accada altrettanto con i più piccoli? No, sono fiducioso. Avverto un clima favorevole. È il desiderio di riprendersi lo spazio perduto. Torneranno a scuola di nuovo liberi. Non bisogna avere paura, i vaccini sono efficaci e sicuri. Il generale Figliuolo ritiene che a settembre l'immunità di gregge possa essere raggiunta. È d'accordo o pensa, come il virologo Fauci, che sia un traguardo al momento non prevedibile? Il commissario per emergenza ha svolto un lavoro incredibile. Oggi è difficile però stimare se e quando arriveremo all'immunità di gregge perché non sappiamo fino a che punto i vaccinati, sebbene al riparo dalla malattia, non siano contagiosi. Non è noto con esattezza quanti sono protetti dall'infezione asintomatica. Da un lato, da immunologo, condivido l'incertezza di Fauci, altro penso sia molto importante fissare degli obiettivi e immaginare che a settembre potremmo raggiungere l'immunità di gruppo. Quando eguaglieremo la Gran Bretagna, che da settimane è ferma su 1-2 vittime al giorno per Covid? Spero entro giugno. Per scendere ai livelli della Gran Bretagna dovremo però vaccinare gran parte dei suscettibili agli effetti gravi del virus e mancano all'appello ancora circa 2,5 milioni di ultrasessantenni. Da immunologo che ne pensa dei test sierologici di cui è gran richiesta? Non ha molto senso fare il test sierologico per misurare gli anticorpi. Non è un correlato di protezione dall'infezione, cioè non sappiamo quale sia il livello al di sopra del quale vi è protezione. Inoltre non esistono test standardizzati, ma molti test tutti diversi. In medicina non si fanno test diagnostici la cui risposta non porti a prendere decisioni o a informare sul decorso clinico. E allora a che servono i sierologici? Servono a stabilire a livello epidemiologico la percentuale della popolazione che è stata contagiata in modo asintomatico. 6 giugno 2021 (modifica il 6 giugno 2021 | 20:35) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, pandemia e vaccini: l'Occidente va spedito. Picco dei contagi in Sudamerica

La mappa delle diseguaglianze: ha ricevuto una dose il 2% degli africani e il 70% dei londinesi. L'appello di 230 leader. In Asia preoccupa la...

[Nn]

shadow Stampa EmailMeno del 2% degli africani, contro il 70% dei londinesi, ha ricevuto una dose di vaccino: le due mappe della diffusione del Covid-19 a un anno e mezzo dall'inizio la mappa dei focolai e quella, speculare, dei vaccinati ricalcano una geografia delle diseguaglianze. Mentre i Paesi ricchi riaprono, a buon punto in campagne vaccinali bene avviate, la maggior parte degli altri si trova ancora nel pieno di picchi pandemici letali: così si muore in Argentina e Uruguay, in Congo e Uganda, nei Paesi del Golfo. Covax Stenta a ingranare, per mancanza di fondi, anche il programma Covax delle Nazioni Unite, a cui pure gli Stati Uniti destineranno la gran parte dei 25 milioni di dosi che prevedono di donare nei prossimi giorni. Lo ha annunciato ieri la Casa Bianca: entro luglio, in più riprese, gli Usa doneranno 80 milioni di dosi. Ai leader del G7 riuniti a Londra è giunto un appello firmato da 230 omologhi dal resto del mondo, da Ban-Ki Moon a Gordon Brown, che chiedono loro almeno i due terzi dei 66 milioni di dollari necessari a vaccinare i più poveri. Europa e Stati Uniti Ottimismo generale. Le campagne vaccinali in tutta Europa sono decollate dopo le prime settimane di lentezza; nell'Unione si somministrano 0,73 dosi al giorno ogni cento abitanti, più del doppio che negli Usa che erano, però, partiti prima. Né negli Stati Uniti, né in Europa (né in Canada che al momento di stringere i contratti con le case farmaceutiche si era assicurato, e per primo, un numero di dosi triplo rispetto al fabbisogno della popolazione) è più un problema di approvvigionamento di vaccini. Le sacche di resistenza come la Romania o alcune aree rurali degli Stati Uniti si devono piuttosto a esitanza vaccinale. Uno studio su 33 Paesi svolto dalla rivista accademica Vaccines evidenzia come tra i Paesi con un minor tasso di fiducia nei vaccini ci siano quelli occidentali. Agli ultimi posti nella classifica ci sono la Russia (solo il 55% degli interpellati si dice fiducioso nei vaccini), la Polonia (56%) ma anche gli Stati Uniti e la Francia (57% e 59%). Malesia, Indonesia e Cina hanno invece i tassi più alti di fiducia (sopra il 90%). La situazione Covid-19 in Italia e nel mondo La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 America del Sud Mentre il Nord America risale la china, non migliora la curva dell'America Latina. Povertà, pochi vaccini, scarsa lungimiranza politica e deboli strutture sanitarie: così negli ultimi cinque mesi i decessi nel continente sudamericano sono raddoppiati. Se si vanno a guardare i contagi giornalieri per milione di persone, la bandiera nera va all'Uruguay con 1.212 casi giornalieri per milione di abitanti, segue la Colombia con un aumento del 28% rispetto alle ultime settimane. Il governo peruviano, in piena campagna elettorale per le presidenziali, ha dovuto rivedere il bilancio dei decessi in eccesso: si pensava fossero stati 68.000 morti fino al 22 maggio, sono invece 180.764. Oms riferisce anche che l'Argentina ha avuto più di 3,5 milioni di casi dall'inizio della pandemia e recentemente ha più di 30 mila nuove infezioni al giorno. Contagi raddoppiati a Panama, Belize ed El Salvador nell'ultima settimana. Non va meglio sul fronte dei vaccini. Secondo il Paho, la divisione panamericana dell'Oms, solo il 3% dei latinoamericani è stato vaccinato. Qualche speranza: 2 milioni di dosi in arrivo verso Perù, Paraguay, Guatemala e Colombia. Nel pacchetto promesso dagli Usa circa 6 milioni di dosi andranno all'America centrale e meridionale, escludendo però il Venezuela, già messo a dura prova dalla crisi economica e politica. In Brasile (che ancora registra 292.91 casi giornalieri per milione di abitanti, e che resta uno dei Paesi più colpiti al mondo), rimangono i sospetti sull'operato del governo Bolsonaro, accusato di aver ritardato l'acquisto dei vaccini. Secondo le informazioni ufficiali, ad oggi 45 milioni di brasiliani hanno ricevuto la prima dose e 20,7 milioni la seconda, su 211 milioni di abitanti. Asia e Paesi del Golfo Se lo tsunami che ha

travolto l'India si è indebolito, nei Paesi vicini la situazione resta critica. Bangladesh e Sri Lanka sono in piena terza ondata e le Maldive sono diventate il secondo Paese al mondo per nuovi casi giornalieri in rapporto alla popolazione (1.091,5 per milione di abitanti), dopo l'Uruguay. Dal Vietnam, dove i casi sono pure in salita, arriva l'ultima, preoccupante variante identificata del Covid-19, in realtà una mutazione di quella indiana, ribattezzata Delta che è il 40% più trasmissibile, secondo il governo di Londra, e anche più resistente al vaccino Pfizer. È allarme anche per l'impennata di casi in Birmania, dove le strutture sanitarie sono al collasso dopo il golpe di febbraio. Mentre le infezioni aumentano, molti governi asiatici non riescono a garantire vaccini in massa: la situazione si è complicata dopo lo stop alle esportazioni deciso dall'India. Giappone e Corea del Sud stanno correndo ai ripari, tentando di imprimere una forte accelerazione alle loro campagne vaccinali. Quella sudcoreana solo di recente ha raggiunto l'India, dove il 12% di persone ha ricevuto la prima dose. Il Giappone, dove pure le autorità confermano la partenza dei Giochi Olimpici il 23 luglio, rimane ancora più indietro (l'8%). In altri Paesi i contagi esplodono nonostante la gran parte della popolazione sia già stata immunizzata: in Bahrein si contano più di 2 mila casi giornalieri nell'ultima settimana anche se il 56% degli abitanti ha ricevuto la prima dose e il 47% pure la seconda; negli Emirati altrettanti contagi con oltre metà della popolazione immunizzata con la prima dose, e oltre il 40% completamente. Evidentemente il vaccino usato, il cinese Sinopharm, non ha stimolato sufficienti anticorpi. Le autorità sono corse ai ripari introducendo una terza dose di Pfizer-BioNTech. Il record dell'Africa resta preoccupante la situazione in Africa, dove soltanto il 2% degli abitanti ha ricevuto la prima dose: il virus ha ripreso quota (+20% dei casi nelle ultime due settimane, con picchi in Congo +149,5% e Uganda +131%) nel continente meno immunizzato del mondo, terreno fertile per il proliferare di varianti che mettono a rischio anche la sicurezza dei Paesi vaccinati.

7 giugno 2021 (modifica il 7 giugno 2021 | 07:22)
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la super-proteina che ferma il Covid

Notch4 rappresenta un possibile bersaglio terapeutico per contrastare l'infiammazione polmonare provocata non solo dal Covid-19, ma anche da tutti i virus in grado di attaccare questo tessuto

[Redazione]

Notch4 rappresenta un possibile bersaglio terapeutico per contrastare l'infiammazione polmonare provocata non solo dal Covid-19, ma anche da tutti i virus in grado di attaccare questo tessuto--PARTIAL--

Russia, un uragano distrugge i tetti delle case

[Redazione]

Un downburst, una violenta tempesta che si è trasformata poi in uragano ha colpito la città di Shagonar, in Russia. Dalle immagini postate sui social si vedono gli effetti della potenza dei venti che hanno distrutto tetti e auto e costretto l'amministrazione della città a invitare la popolazione a non uscire di casa.

Bollettino Covid Italia 6 giugno, 51 morti e 2275 casi. Vaccini da record: 600.000 dosi per secondo giorno consecutivo

Bollettino Covid di oggi domenica 6 giugno: 51 morti (ieri 57) e 2.275 casi, in lieve diminuzione rispetto ai 2.436 di ieri, secondo i dati del ministero della...

[Redazione]

Bollettino Covid di oggi domenica 6 giugno: 51 morti (ieri 57) e 2.275 casi, in lieve diminuzione rispetto ai 2.436 di ieri, secondo i dati del ministero della Salute. Sono 149.958 i tamponi effettuati con l'indice di positività che è al 1,5%. Sono 4.963 le persone ricoverate in area Covid, in calo di 230 unità nelle ultime 24 ore. Sono 20 invece i nuovi ingressi in terapia intensiva con il saldo che fa segnare -14. APPROFONDIMENTI EFFICACIA Vaccini, rapporto IIS: Riduzione rischio decesso del... FOCUS Vaccini a quota 600mila dosi in 24 ore LA CAMPAGNA Vaccini in vacanza nel Lazio, Niente dosi ai... COVID Variante Delta, Pfizer è meno efficace GLI STUDI Quali sono i sintomi? Vaccini, week end da record L'Italia fa segnare un week end da record sulle somministrazioni di vaccino. Per il secondo giorno consecutivo sono state raggiunte le 600mila iniezioni nell'arco di 24 ore. È quanto emerge dall'aggiornamento ancora parziale dei dati di ieri, secondo cui le inoculazioni sono state 598.582, ma il numero è destinato a crescere ulteriormente nelle prossime ore. Sulla giornata di venerdì era stato invece registrato il record assoluto di 607mila vaccinazioni. Vaccini, rapporto IIS: Riduzione rischio decesso del 95%, di ricovero del 90% e di contagio dell'80% Lazio Nel Lazio su oltre 7mila tamponi (-3946) e oltre 11mila antigenici per un totale di oltre 18mila test, si registrano 233 nuovi casi positivi (+36), i decessi sono 5 (-4), i ricoverati sono 690 (-60). I guariti sono 1125, le terapie intensive sono 125 (-1). Il rapporto tra positivi e tamponi è al 3,2%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende allo 1,2%. I casi a Roma città sono a quota 115. Covid Lazio, bollettino 6 giugno: 233 nuovi casi (115 a Roma) e 5 morti. D'Amato: Incidenza da zona bianca Lombardia Con 27.660 tamponi effettuati, sono 359 i nuovi casi in Lombardia, con il tasso di positività in leggera crescita all'1.3% (ieri 1.1%). Sono in calo i posti letto occupati sia in terapia intensiva (-3, 167) che negli altri reparti 833 (-24), per un totale di 1000 ricoverati. I decessi sono 16 per un totale complessivo di 33.669 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 114 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, 56 a Brescia, 48 a Bergamo, 28 a Monza e Brianza, 29 a Sondrio, 17 a Mantova e Pavia, 13 a Varese, 10 a Como, 9 a Lodi, 5 a Cremona a Lecco. Toscana Sono 193 i nuovi casi di coronavirus registrati in Toscana nelle ultime ventiquattro ore. Il dato è quello rilevato nel bollettino quotidiano che la Regione invia ogni giorno alla Protezione civile nazionale e che disegna l'andamento dell'epidemia. I 193 nuovi casi, trentanove in più di ieri, portano a 242.409 il conto totale delle positività registrate dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sedici mesi fa. Sono 5.985 le persone al momento positive nella regione, 162 in meno (con una flessione del 2,6 per cento) rispetto al giorno prima e meno della metà rispetto a due settimane fa. Di questi i ricoverati sono 384 (23 in meno rispetto a ieri, in flessione del 5,7 per cento), di cui 93 in terapia intensiva (3 in meno, meno 3,1 per cento). Crescono di conseguenza anche i guariti: aumentati dello 0,2 per cento (aumenti di 346 rispetto a ieri), raggiungono quota 229.666 (il 94,7 per cento dei casi totali). E si tratta di guariti a tutti gli effetti: non solo più senza sintomi o manifestazioni cliniche associate all'infezione, ma anche da un punto di vista virale, tutti certificati con tampone negativo. I decessi segnalati con l'ultimo bollettino sono nove: sei uomini e tre donne con un'età media di 79 anni. Dei 193 nuovi casi segnalati oggi - lo 0,1 per cento in più rispetto al totale del giorno precedente: 106 riscontrati nell'Asl Centro, 36 nella Nord Ovest, 51 nella Sud est - 187 sono stati confermati con tampone molecolare e sei con test rapido antigenico. I tamponi complessivamente registrati nelle ultime ventiquattro ore sono, rispettivamente, 9.308 e 5.506, Di questi l'1,3 per cento è risultato positivo. Se il calcolo lo facciamo sui soli soggetti testati (5.899, escludendo i tamponi di controllo), la percentuale sale al 3,3 per cento. Domenica In, Pierpaolo Sileri: Basta terrore e no al tampone a chi è vaccinato, la popolazione deve sentirsi libera Emilia Romagna Sono altri 172 i contagiati dal

coronavirus in Emilia-Romagna, individuati sulla base di 11.644 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Età media 35 anni. Si registra un'altra vittima, un uomo di 60 anni nel Reggiano, che porta il totale dei morti con Covid-19 a 13.209. Ricoveri sostanzialmente stabili rispetto a ieri: i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 70 (due in più), mentre quelli negli altri reparti Covid sono 412 (11 in meno). Lo comunica la Regione nel bollettino quotidiano. Sul territorio, la provincia di Modena registra 30 nuovi casi. A seguire Parma con 27, Forlì e Bologna entrambe con 18, Ravenna e Rimini entrambe con 14, Reggio Emilia con 13, Cesena con 12, nel Circondario imolese 10 nuovi casi, Ferrara con 9 e Piacenza con 7. Complessivamente ad oggi i malati effettivi sono in totale 11.454 (-260 rispetto a ieri), il 96% in isolamento a casa. I vaccini proseguono, anche con lo sprint degli ultimi open day: alle 14 di oggi risultano somministrate complessivamente 2.865.184 dosi. Sul totale un milione e 47.965 cittadini hanno completato il ciclo vaccinale.

Germania, allagamenti per le forti piogge in Sassonia

[Redazione]

Strade allagate, sottopassi pieni di acque fangose: è la drammatica situazione in Sassonia, in Germania, dove i fiumi hanno rotto gli argini a causa delle forti piogge. A Berthelsdorf, nella regione occidentale della Sassonia, le acque hanno sommerso addirittura le auto. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Da domani 7 regioni in bianco e coprifuoco a mezzanotte

Da domani saranno infatti 7 le regioni nella fascia con meno restrizioni: Abruzzo, Umbria, Liguria e Veneto si aggiungono a Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

L'Italia continua a tingersi sempre più di bianco. Da domani saranno infatti 7 le regioni nella fascia con meno restrizioni: Abruzzo, Umbria, Liguria e Veneto si aggiungono a Sardegna, Molise e Friuli Venezia Giulia. In queste regioni si potrà dunque spostarsi liberamente senza più limiti di orario mentre nelle altre, tutte in zona gialla, da domani il coprifuoco slitta di un ora fino a mezzanotte. Una restrizione che rimarrà fino all'eventuale cambio colore o fino al prossimo 21 giugno, giorno in cui decadrà su tutto il territorio nazionale. Nessuna regione è invece considerata al alto rischio mentre l'indice Rt è in calo a 0,68. Sul fronte dei vaccini la macchina funziona: nuovo record di dosi somministrate, dopo quello di venerdì (600mila). Nelle ultime 24 ore sono state 602.749 le somministrazioni con il totale che sale a oltre 37 milioni, (37.671.984) con 12.902.652 (il 23,78 % degli over 12) che hanno completato il ciclo vaccinale. Dati che mettono l'Italia al secondo posto assoluto in Europa in termini di popolazione interamente vaccinata, subito dopo la Germania e davanti a Francia e Spagna. Numeri sottolineati con orgoglio dal Commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo: I risultati raggiunti riflettono lo sforzo collettivo messo in atto dalle Regioni/Province autonome, con il coordinamento della Struttura Commissariale, che opera a stretto contatto con il Ministero della Salute e con il supporto della Protezione Civile e della Difesa, ha dichiarato il generale. Nel frattempo sono 2.436 i nuovi casi nelle ultime 24 ore (venerdì erano stati 2.557), con 57 decessi e un tasso di positività che scende sotto il 1% (ieri 1,15%) e dopo molti mesi gli attualmente positivi al Covid in Italia scendono sotto quota 200mila: sono 195.369 secondo l'ultimo bollettino che certifica 788 pazienti ricoverati in terapia intensiva 48 in meno rispetto a venerdì con 20 nuovi ingressi. Tra le questioni ancora irrisolte è quella che riguarda le discoteche, ad oggi ancora chiuse e senza una data prevista per eventuale riapertura. Da un lato ci sono le Regioni che hanno chiesto al governo di porre sul tavolo la questione dei locali con le associazioni di categoria hanno presentato un protocollo. Dall'altro nell'esecutivo è chi ha suggerito di distinguere tra strutture all'aperto e al chiuso, puntando sul Green pass per spingere le persone a vaccinarsi. Ad avanzare la proposta è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa che punta a farle riaprire il primo luglio, senza commettere gli errori del passato. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, weekend da record per i vaccini. Da lunedì altre quattro regioni in zona bianca

Covid, weekend da record per i vaccini. Quattro regioni in zona bianca

[Redazione]

L'Italia dei vaccini corre veloce con tanta voglia di estate. Per il secondo giorno consecutivo la soglia delle somministrazioni si aggira attorno a quota 600mila. Un weekend da record trainato anche dall'alta adesione degli adolescenti in tutta Italia. Per loro, limitati nella loro voglia di socialità a causa delle restrizioni ancora in vigore, si sono organizzati eventi vaccinali ad hoc. Il più curioso quello andato in scena all'hub Reale Mutua di Torino dove si è deciso di organizzare un dj set. Ben 1000 giovani fra i 18 e i 28 anni si sono vaccinati fra le 21.30 di sabato e le ore 3.30 della notte di domenica a ritmo di musica in completa sicurezza. Un'iniziativa che verrà sicuramente replicata in attesa che i giovani possano tornare a ballare anche nelle discoteche. A tal proposito i nodi restano irrisolti. Le voci secondo cui la prossima settimana dovrebbe tenersi un incontro sul tema vengono smentite tanto dal ministero della Salute quanto dai sindacati di settore. Se questa settimana ci vorranno chiamare noi ne saremo grati ma a ora non ci è arrivata nessuna convocazione ufficiale, dice a LaPresse il presidente di Silb-Fipe, Maurizio Pasca. L'auspicio degli operatori dei locali notturni è di poter aprire da inizio luglio e, come spiegato dal sottosegretario Pierpaolo Sileri, questo potrebbe avvenire grazie al green pass. Nel Lazio, invece, il Junior Open Day organizzato dalla Asl di Rieti per la fascia di età 12-16 anni ha avuto un successo tale che si è deciso di raddoppiare le dosi di Pfizer da somministrare. Qualcuno per essere sicuro di arrivare in tempo ha addirittura deciso di dormire in macchina davanti all'ospedale. In Puglia invece i 12-15enni non in condizioni di fragilità dovranno attendere fino al 23 agosto per poter iniziare la loro campagna di immunizzazione. Il desiderio di tornare verso la normalità è grande e il calendario delle riaperture viaggia spedito. A partire da lunedì infatti Liguria, Veneto, Umbria e Abruzzo entrano in zona bianca andando a fare compagnia a Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise mentre per le regioni gialle il coprifuoco passa dalle 23 alla mezzanotte. Entro il 21 giugno tutta l'Italia dovrebbe diventare zona bianca con la sola eccezione della Valle Aosta, dove per raggiungere l'agognato traguardo occorrerà attendere la settimana successiva. Intanto i dati epidemiologici sull'andamento della pandemia certificano la prosecuzione della discesa dei casi e dell'impatto sui reparti ospedalieri. I contagi registrati nelle ultime 24 ore sono 2275 con 51 decessi e un tasso di positività dell'1,5%. I ricoverati in terapia intensiva sono 774 (-14 con 20 nuovi ingressi) mentre quelli nei reparti di degenza scendono sotto quota 5mila assestandosi a quota 4963. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Covid, la Sardegna verso la zona verde europea

[Redazione]

Un tempo erano il mare cristallino e la sabbia bianchissima. Oggi, a rendere la Sardegna la più ambita e desiderata, è la garanzia di essere una meta sicura: zona bianca da una settimana, isola viaggia veloce verso il bollino verde europeo. Qualche ora di attesa, e arriverà il verdetto sulla zona verde Europa, che potrebbe posizionarla accanto alle altre nove che ce hanno già fatta: Islanda, Malta, Oltenia, Moldavia, Subcarpazia e Lublino in Romania, Lapponia e le aree centrali della Finlandia, Molise. Con le dita incrociate, poco più di 12 casi ogni 100mila abitanti, e un tasso di incidenza dell'1,3%, la Sardegna attende novità: uno dei vantaggi più evidenti sarebbe quello di non avere limitazioni alla circolazione, quasi un ritorno al mondo pre covid con un bollino di eccellenza che, in questo momento, potrebbe far volare ancora di più le prenotazioni per una stagione che si preannuncia promettente. È chiaro che per noi la zona verde europea sarebbe un traguardo importante, perché ci permetterebbe di intercettare quasi il 100% dei nostri potenziali turisti, divisi a metà fra italiani ed europei. Ma è altrettanto chiaro sottolinea a LaPresse il presidente regionale di Federalberghi, Paolo Manca che da sola non basta, la politica non la usi come un alibi e faccia la sua parte per sostenere la ripartenza del turismo. Il bollino verde potrebbe essere, dunque, la spinta finale a numeri che già volano: secondo Manca, fra luglio e agosto in Sardegna arriveranno 10 milioni di turisti, il 70% circa delle cifre pre pandemia. Prontissimo ad accoglierli, assessore regionale del Turismo, Gianni Chessa: I turisti devono sapere che in Sardegna arrivano sani e ripartono ancora più sani: il riconoscimento di regione verde in arrivo dall'Unione europea è un riconoscimento al senso civico dei sardi, una attestazione che farà aumentare ancora di più appeal dell'isola che è già molto gettonata. Restiamo prudenti, perché la pandemia non è finita, ma godiamoci estate con un'allegria e un po' di spensieratezza, dice Chessa. Numeri e dati alla mano, attesa della Sardegna dovrebbe essere breve: Dalla prossima settimana ci aspettiamo di essere in zona verde: sarebbe una presentazione ottimale per il turismo della prossima estate, dice il commissario dell'Ats, Massimo Temussi. Decisamente orgoglioso assessore della Sanità, Mario Nieddu: Abbiamo tutte le carte in regola e ce lo aspettiamo, è un risultato a cui abbiamo lavorato tutti insieme, e il riconoscimento dell'Ue sarebbe il meritato sigillo finale. E mentre è già iniziata la seconda tornata della vaccinazione di massa nelle isole minori (La Maddalena, Carloforte, Sant'Antioco e Calasetta), i ristoratori sperano nel boom. Considerando che paesi come Inghilterra e Germania non hanno ancora inserito l'Italia fra le mete più sicure, il riconoscimento verde dell'Europa potrebbe aiutarci molto a garantire una zona safe e la certezza che il posto sia ancora più vendibile, sottolinea il presidente di Confcommercio sud Sardegna, Emanuele Frongia. Obiettivo turisti, dunque: la Sardegna punta su mare, sole e sicurezza per uscire, finalmente e definitivamente, dall'incubo pandemia.

Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Aria più pulita ma male pioggia e temperatura: il report di Arpa Piemonte

[Redazione]

Menu di navigazionePiove meno, ma in modo più concentrato e violento. IL lockdown ha abbattuto lo smogBene per l'aria - grazie ai lockdown - e male per pioggia e temperatura. Arpa Piemonte ha raccolto nei giorni scorsi i dati del 2020 sull'ambiente nella nostra Regione. Una prima tranche di analisi, con il resto degli indicatori che saranno presentati prossimamente.Ma il report che emerge già oggi indica una situazione migliorata grazie alle pesantissime limitazioni a spostamenti e attività produttive, all'interno di un quadro sotto diversi aspetti ormai compromesso.Questo contenuto è riservato agli abbonati1 al mese per 3 mesiAccesso illimitato a tutti i contenuti del sito3,50 a settimanaTutti i contenuti del sito, il quotidiano e gli allegati in digitaleSei già abbonato? AccediCodice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

I casi di covid registrati in Italia sono 2.275. Si contano 51 vittime

[Redazione Agi]

È tornato a salire il tasso di positività: l'1,5% contro l'1% registrato sabato (minimo storico dell'anno) e l'1,1% del giorno precedente. Un dato però che, come tutte le domeniche, risente della giornata festiva in cui vengono effettuati meno tamponi e principalmente a casi 'sospetti' Minichiello / Agf - L'hub vaccinale anti covid di Porta di Roma AGI - I casi di covid registrati in Italia sono 2.275 su 14.958 tamponi e si contano 51 morti. Il totale delle vittime sale così a 126.523. È tornato a salire il tasso di positività: l'1,5% contro l'1% registrato sabato (minimo storico dell'anno) e l'1,1% del giorno precedente. Un dato però che, come tutte le domeniche, risente della giornata festiva in cui vengono effettuati meno tamponi e principalmente a casi 'sospetti'. In calo i ricoveri, sia in terapia intensiva (-14 con 20 nuovi ingressi) che nei reparti ordinari passati da 5981 a 4.963. Nei reparti ordinari restano ricoverate 4.963 persone contro le 5.193 di sabato (-230). In terapia intensiva 774 contro i 778 del giorno precedente. Per quanto riguarda le diverse regioni, in testa per numero di casi resta la Lombardia con 359 nuovi casi, seguita da Sicilia (275), Campania (255) e Lazio (233). Prosegue il calo della curva epidemica in Italia. I nuovi casi nelle ultime 24 ore sono circa 900 in meno di sabato scorso. Gli attualmente positivi sono ora 195.369, sotto quota 200 mila per la prima volta dal 23 ottobre 2020. Diminuiscono anche gli ingressi in terapia intensiva e i ricoveri. La regione con più casi è la Lombardia: i tamponi eseguiti sono stati 97.633, continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva con 41 unità in meno. La regione con più casi giornalieri è sempre la Lombardia con 277 nuovi positivi. Ancora in discesa invece i ricoveri, al momento sono 5.858 le persone in ospedale nei reparti ordinari (-334 su ieri), calano di 56 i ricoverati in terapia intensiva (ieri - 44).
Iscrivendoti dichiari di avere preso visione delle Condizioni Generali di Servizio Agi - Agenzia Giornalistica Italia S.p.A. Via Ostiense, 72, 00154 Roma Tel. 06.519961 marketing@agi.it Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

Terremoto L'Aquila, l'ex preside e il Convitto dovranno risarcire la famiglia di uno studente morto

Il Tribunale civile ha condannato l'ex dirigente Bearzi in solido con il Ministero dell'Istruzione e il Convitto Nazionale: dovranno risarcire la mamma del minore e la sorella con 190 mila euro.

[Redazione Agi]

Il Tribunale civile ha condannato l'ex dirigente Bearzi in solido con il Ministero dell'Istruzione e il Convitto Nazionale: dovranno risarcire la mamma del minore e la sorella con 190 mila euro. Terremoto sisma Abruzzo L'Aquila 6 aprile 2009 - foto mediamanagerAGI - Per quella giovane vita strappata alla morte nel crollo della scuola dovranno risarcire, in solido, la somma complessiva di 190 mila euro. E il verdetto civilistico del processo sul crollo del Convitto nazionale, nel quale il 6 aprile del 2009 morirono tre minorenni, due stranieri e un ragazzo di Trasacco (L'Aquila), Luigi Cellini, per il quale allora responsabile, Livio Bearzi, è stato condannato a 4 anni per omicidio colposo con sentenza passata in giudicato. Il dirigente, finito in carcere per non aver evacuato l'immobile durante lo sciame sismico, culminato con la devastante scossa delle 3.32, è stato poi riabilitato dalla Grazia firmata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Oggi Bearzi ricopre l'incarico di preside dell'istituto Paolino Aquileia di Cividale del Friuli (Udine). Il giudice del Tribunale civile dell'Aquila, Monica Croci, accogliendo le istanze degli avvocati di parte offesa, Antonio Milo e Stefano Rossi, ha condannato l'ex preside Bearzi (rappresentato dall'avvocato Paolo Guidobaldi) in solido con il Ministero dell'Istruzione e il Convitto Nazionale a risarcire la mamma del minore, Lucia Catarinacci, della somma di 110 mila euro e la sorella del giovane studente scomparso, Lucia Cellini, della somma di 88 mila euro. Per la Croci il decesso di un figlio, oltre a produrre un devastante sgomento che il decorso del tempo di rado riesce a ridimensionare apprezzabilmente, è sempre strutturalmente prematuro - invertendo in sé l'ordine naturale delle cose - e si traduce altresì, per l'individuo-genitore, nella distruzione di ciò che costituisce una delle più significative e qualificanti realizzazioni della sua esistenza, sfigurandone il profilo. Proprio sulla precarietà dell'edificio sempre il giudice Croci ha rimarcato come tale omissione dell'ente tenuto ad occuparsi della sicurezza dello stabile ha certamente contribuito a fuorviare il giudizio nel Bearzi in ordine alla necessità dell'evacuazione; se non può dubitarsi che l'ordine di sgombero dopo le scosse delle 22.40 e delle 00.39 del 6 aprile 2009 stante la precarietà dell'edificio nota anche a quest'ultimo, il ripetersi delle scosse che certo creava quantomeno un rischio di aggravamento e considerato che l'abbandono dell'immobile costituisce una delle più elementari cautele in caso di sisma, rappresenta una scelta palesemente incauta e quindi colposa, al contempo, essa fu verosimilmente frutto anche dell'inerzia informativa dell'ente preposto alla sicurezza; si vuol dire che l'imprudente scelta del Bearzi fu con ogni probabilità alimentata anche dal fatto, che, pur a seguito dell'ispezione del 30 marzo, nessuna specifica segnalazione di maggiori pericoli rispetto al già noto status del palazzo era a costui pervenuta. Sul crollo dell'edificio nel centro storico dell'Aquila (uno dei simboli dell'immane tragedia del terremoto aquilano insieme alla Casa dello Studente, in cui morirono otto studenti universitari) era stato condannato in sede penale anche il dirigente della Provincia dell'Aquila, Vincenzo Mazzotta (con sentenza passata in giudicato a 2 anni e mezzo di reclusione), con accusa di non aver dato seguito alle opere di ristrutturazione dell'immobile nonostante studi anche ad hoc avessero evidenziato delle criticità. Trenta indagati e 25 perquisizioni in diciotto province disposti dalla procura di L'Aquila. Contestato il perseguimento di finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, con istigazione all'uso della violenza quale metodo di lotta politica e diffusione online di materiale che incita all'odio. Oggi le commemorazioni, con i dolorosi 309 rintocchi di campana e la lettura dei nomi delle vittime. Ma vi furono anche 1.600 feriti, di cui 200 gravissimi, 70 mila sfollati tra cui 13 mila studenti universitari fuori sede. Oggi lutto cittadino e cerimonie commemorative a 12 anni dal sisma. A causa delle restrizioni anti-contagio da Covid 19 non si è svolta la fiaccolata ma un fascio di luce azzurra è stato proiettato da piazza Duomo e 309 rintocchi sono stati suonati in memoria delle vittime. Scrivendoti

dichiari di avere preso visione delle Condizioni Generali di ServizioAgi - AgenziaGiornalistica Italia S.p.A.Via Ostiense, 72, 00154 RomaTel. 06.519961marketing@agi.itRegistrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

Vermicino: quarant'anni dopo la tragedia che sconvolse l'Italia

La tragedia di Alfredino Rampi tra passato e futuro. La testimonianza di Tullio Bernabei, soccorritore a Vermicino, e l'analisi degli esperti sui soccorsi tecnici e sanitari

[Redazione]

La tragedia di Alfredino Rampi tra passato e futuro. La testimonianza di Tullio Bernabei, soccorritore a Vermicino, e l'analisi degli esperti sui soccorsi tecnici e sanitari. Quarant'anni non sono stati sufficienti a sbiadire il ricordo della tragedia del piccolo Alfredo Rampi, per tutti Alfredino. Tra l'11 e il 13 giugno 1981 tutta l'Italia si fermò per seguire le fasi dei difficilissimi soccorsi ad un bambino di soli sei anni che era precipitato nelle viscere di un pozzo artesiano in via Sant'Ireneo in località Selvotta, nel comune di Vermicino. Alfredino era scomparso alla vista del padre nel tardo pomeriggio del 10 giugno lungo il sentiero che portava alla casa di famiglia nella campagna romana, una strada che il bambino conosceva molto bene. Alle 20:30 Alfredo non era ancora rincasato. Lo cercarono dapprima i genitori Franca e Ferdinando assieme alla nonna ed alcuni vicini, e fu quest'ultima ad avere timore che il bambino potesse essere scivolato in un pozzo artesiano da poco scavato dal proprietario di un terreno confinante. Lo ispezionò per primo papà Fernando, ma lo vide coperto da un pesante lastra in lamiera e si allontanò, sicuro del fatto che il bambino non avrebbe potuto spostare una copertura così pesante. La polizia fu chiamata verso le 21:30, quando il buio stava per calare su Vermicino. Le ore passavano senza che Alfredo rispondesse ai richiami e fu soltanto per la caparbia di uno degli agenti di Polizia che si volle ricontrollare il pozzo. A quel punto la drammatica scoperta, con la voce del bambino che saliva flebile in superficie invocando aiuto. I Vigili del Fuoco furono chiamati appena dopo la mezzanotte, e giunsero da Frascati ignari di ciò che avrebbero dovuto affrontare, un incidente che segnerà per sempre la storia del Paese. I pompieri fecero ciò che potevano, con i materiali che avevano a disposizione nel 1981. Si trovarono di fronte ad un'emergenza senza precedenti, che coinvolgeva un bambino e che quindi aumentava nei soccorritori la percezione dell'urgenza. I Vigili del Fuoco avevano in dotazione una corda che nel gergo di allora si chiamava il "canapone", dal materiale utilizzato per il presidio. Si tentò una prima calata della fune, che il bambino non riuscì ad afferrare per la posizione delle braccia strette nelle pareti del pozzo in posizione sopraelevata rispetto alla testa, che impedivano la presa. La calata della corda indicò anche la profondità alla quale il bambino era scivolato: - 36 metri. Il secondo tentativo dei Vigili del Fuoco fu involontariamente il peggiore e compromise tutto lo svolgimento delle operazioni di soccorso successive. Alla corda di canapa fu fissata una tavoletta di legno di 30 centimetri, che si incastrò a circa 20 metri di profondità e non fu più rimovibile, ponendo così un ulteriore ostacolo tra il bambino e i soccorritori. Mentre quel tentativo falliva, nelle prime ore del mattino dell'11 giugno squillò il telefono di Tullio Bernabei, capo delegazione Lazio del Soccorso Alpino e Speleologico. Era il suo amico e collega Maurizio Monteleone, che lo avvisava della tragedia in corso dopo che un altro speleologo aveva dato il suo nome alla Polizia, che a sua volta aveva letto sull'emittente privata Teleroma 56 un appello urgente per una gru da fornire per il soccorso a un bambino caduto in un pozzo. I due speleologi non ci pensarono due volte. Passarono a ritirare il materiale dal magazzino della sede del CNSAS e si precipitarono a Vermicino, dove giunsero poco prima dell'alba. Che la situazione fosse estremamente complicata, apparve subito agli occhi esperti dei giovani speleologi i quali conoscevano bene la natura insidiosa di un pozzo artesiano che, oltre ad essere di diametro estremamente ridotto, scende in profondità a "zig zag" con un'andatura irregolare piena di rientri e sporgenze sopra una delle quali si era arrestato Alfredino dopo la caduta. Oggi, a quarant'anni esatti da quell'immane tragedia, è lo stesso Tullio Bernabei ad analizzare insieme a "Panorama" le condizioni in cui lui e la sua squadra si trovarono ad operare, facendoci capire la situazione generale delle operazioni di soccorso e il confronto con i progressi svolti in quarant'anni di evoluzione tecnica e legislativa, il cui cammino è stato determinato in modo fondamentale proprio dalla madre di Alfredo, Franca Rampi. Fu lei, nelle ore successive alla tragedia, ad esporre al Presidente della Repubblica Sandro Pertini, presente a Vermicino, l'urgenza di

creare un organo istituzionale che coordinasse i soccorsi e che facesse opera di continua vigilanza e prevenzione. Fu grazie alla signora Rampi che nacque, da quella tragedia indimenticabile, la Protezione Civile. Un'organizzazione che in Italia ha raggiunto livelli di altissima efficienza, come dimostrato anche oggi con l'emergenza Coronavirus e con gli interventi nelle recenti calamità nel centro Italia. Gli Speleologi: Tullio Bernabei ricorda le fasi del soccorso e parla di futuro. Nella prima, infinita notte di Vermicino, Tullio Bernabei racconta la sua esperienza, rimarcando per prima cosa il fatto incontestabile che anche al giorno d'oggi un intervento come quello di quarant'anni fa rispecchierebbe le medesime caratteristiche di estrema difficoltà di intervento per la dinamica e l'angustia assoluta del luogo dell'incidente. Ricordiamo che il pozzo nel quale cadde il bambino aveva una imboccatura larga circa 50 centimetri, che andava man mano restringendosi fino a poco più di 25 centimetri verso il fondo. Tullio e Maurizio sapevano che la conformazione di un pozzo artesiano rappresentava un problema ulteriore. L'accesso era possibile fino ad una certa profondità, ma i due contavano di poter intervenire come prima cosa per la rimozione della maledetta tavoletta. Per primo scese Tullio a testa un giù con materiali tecnici che evidenziarono quanto il "canapone" fosse anacronistico e inadatto. Arrivò a circa 20 metri, poi il diametro del pozzo si riduceva di circa la metà rispetto all'imboccatura e Tullio rimase bloccato all'altezza delle anche. Fu costretto a risalire in superficie, lasciando il posto all'amico e soccorritore Maurizio Monteleone. Armato di un'asta metallica per poter rimuovere la tavoletta, il secondo speleologo giunse più o meno alla stessa profondità del tentativo precedente, ma quel pezzo di legno duro era tutt'uno con la roccia, saldato a circa 6 metri sopra la testa del bambino. Nulla da fare, per il momento. In un clima che, sorta l'alba, si fece sempre più concitato. Che la macchina dei soccorsi di allora non fosse coordinata secondo protocolli d'intervento precisi, fu evidente fin da subito. Tullio Bernabei e Maurizio Monteleone, assieme agli altri compagni della squadra del CNSAS giusti sul posto, furono momentaneamente congedati dal comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, ingegner Elveno Pastorelli, che impose in modo categorico la decisione di procedere allo scavo di un pozzo parallelo per poter superare quello artesiano e recuperare da sotto Alfredino tramite un tunnel di collegamento. Mentre la notizia trapelava in ogni angolo d'Italia e la Rai cominciava ad organizzare quella famigerata "diretta del dolore", Bernabei fu raggiunto dall'allora compagna Laura Bortolani, geologa e soccorritrice, la quale espresse a Pastorelli i propri dubbi sui rischi che una trivellazione così vicina all'imboccatura del pozzo artesiano avrebbe potuto rappresentare per l'incolumità della vittima. Riuscì solo a convincere Pastorelli ad allontanare di un metro circa la posizione di scavo della trivella, dopodiché gli speleologi saranno costretti ad attendere nuovamente inerti le ore successive, fino ad un nuovo richiamo da parte del Vigili del Fuoco attorno alle ore 20:00 dell'11 giugno, quando il bambino era intrappolato da ormai oltre 24 ore. Tullio Bernabei ricorda di essere stato richiamato per un ulteriore tentativo di eliminazione della tavoletta, mentre la trivella lavorava a rilento e non dava i risultati sperati, assottigliando in tale modo la linea del tempo sempre di più. Questa volta gli speleologi calarono il primo del gruppo di volontari non professionisti che si presenteranno a Vermicino nelle ore della tragedia. Si trattava del cantierista Isidoro Mirabella detto "l'uomo ragno", una specie di gnomo delle favole magro, barbuto e dalla statura ridottissima. Pastorelli, ormai unico gestore delle operazioni ma già intaccato dallo sconforto del fallimento della trivella, decise di ridare una possibilità agli speleologi per far scendere Isidoro con una sega in modo da eliminare l'ostacolo della tavoletta. Calato da Tullio Bernabei, Isidoro sembrò procedere ma, a poca distanza dall'oggetto, chiese di essere riportato in superficie. Stremato dalla permanenza e dall'attrito con il cunicolo, riferì anche di essere stato ostacolato dal cavo del microfono che nel frattempo era stato calato nel pozzo e dal tubo dell'ossigeno che, a contatto con una delle tante sporgenze del pozzo, si era attorcigliato. Gli speleologi vorrebbero fare un altro tentativo, sono convinti di essere sulla giusta strada, ma i Vigili del Fuoco li allontanano nuovamente in maniera brusca. Furono obbligati ad attendere ore che parvero eterne prima di rientrare in azione per la terza volta. Ricorda con amarezza Tullio Bernabei quella situazione caotica nei vari soggetti del soccorso, che certamente sentivano il peso di una crescente emergenza con il passare delle ore, ma che quarant'anni fa non conoscevano per nulla il concetto di azione coordinata, per il semplice motivo che non esistevano linee guida o protocolli in grado di organizzarla. Gli stessi speleologi del Soccorso Alpino, oggi attori di primissimo

piano negli interventi in ambiente ostile nei quali sono altamente specializzati, erano allora scarsamente considerati dalle istituzioni, che riconoscevano l'autorità della direzione dei lavori alle forze dello Stato. Bernabei racconta, per darci un esempio immediato, che nessun tipo di struttura fu montata per i soccorritori, neppure un semplice gazebo dove potersi sedere all'ombra di quelle giornate torride e riflettere a mente lucida sulle soluzioni possibili. In compenso la folla di curiosi che si era concentrata attorno all'imboccatura del pozzo si confondeva incredibilmente con i soccorritori, ostacolandone non poco i movimenti (una cosa al giorno d'oggi impensabile). Tullio, Maurizio, Laura e il gruppo di giovani speleologi rimasero nei pressi del pozzo per lunghissime ore, testimoniando il fallimento ormai palese della scelta dello scavo parallelo. Erano laggiù anche quando si verificò la tragedia nella tragedia. Il tunnel di collegamento tra i due pozzi fu completato ma il bambino non c'era più. Lo smarrimento fu totale perché ciò che aveva temuto Laura Bortolani si era puntualmente verificato. A questo punto, tale era lo sconforto che Elveno Pastorelli-ricorda Tullio- richiamò gli speleologi in maniera anche abbastanza brusca, chiedendo loro di "fare qualcosa". Dal pozzo parallelo l'imboccatura dell'artesiano bastava a malapena a Bernabei per infilarvi la testa e cercare di individuare la posizione della vittima, compito per nulla facile per il fango, il buio e le protuberanze delle pareti. Fu un colpo al cuore quando per mezzo di una torcia collegata ad un cavo il capo della delegazione laziale CNSAS intravide la sagoma del bambino, lontana e ricoperta dalla fanghiglia. Alfredo era sprofondato di altri 30 metri per effetto delle vibrazioni della trivella, in una trappola di fango e, come se non bastasse, di olio lubrificante proveniente dal macchinario usato per la perforazione.. Si trovava ora ad oltre 60 metri sotto la superficie, incastrato e soffocato dal fango e dai detriti. La cronaca ci riporterà le ultime drammatiche ore, che si chiuderanno con il raggiungimento del bambino da parte del volontario Angelo Licheri ("il vero eroe di Vermicino"- afferma Bernabei) e di Donato Caruso, quando ormai non c'era più nulla da fare. Alfredino morì nelle prime ore del mattino del 13 giugno 1981 e l'Italia pianse all'unisono. Quarant'anni dopo Tullio Bernabei, che non dimenticherà mai quei giorni, fa alcune riflessioni sulla tragedia di Vermicino dal punto di vista tecnico e organizzativo. Quello di Alfredo Rampi fu, come già premesso, un caso estremo in cui una serie di concomitanze drammatiche andarono susseguendosi, erodendo pesantemente il fattore tempo. Da sempre sostenitore dell'intervento diretto nel pozzo, considerando tutti i rischi di una trivellazione parallela, lo speleologo ricorda come durante tutte le fasi del soccorso ebbe l'impressione che il bambino fosse percepito come "vicino, ma allo stesso tempo lontano anni luce", per tutta la serie di ostacoli che si misero in mezzo tra i soccorritori e Alfredino. Come ci spiega oggi, le tecniche di calata in un pozzo artesiano (tra le operazioni più difficili in assoluto, molto più degli interventi in crepaccio o altri ambienti ostili) non sono cambiate molto negli ultimi quattro decenni. Sono certamente migliorati i materiali, così per il CNSAS come per i Vigili del Fuoco, ma ciò che si è imparato dalla lezione di Vermicino si traduce in una serie di punti-chiave conquistati anche grazie alla forza straordinaria (diremmo sovrumana) di Franca Rampi e dei suoi collaboratori, nonché di tutti i soggetti del soccorso che negli anni hanno voluto e saputo mettere la parola fine al caos e all'improvvisazione viste in quei giorni, quando l'espressione "piano strategico d'intervento" era qualcosa di assolutamente sconosciuto. Le iniziative venivano prese individualmente e questo portava ad una dispersione in termini di tempistiche e di efficacia degli interventi. Anche le diverse competenze in casi-limite come uno degli ambienti più ostili che si possano immaginare in un caso come quello di Vermicino, oggi sarebbero messe fianco a fianco razionalmente. Anche i Vigili del Fuoco oggi hanno squadre specializatissime per gli interventi in tutti gli ambienti ostili, come il nucleo SAF (speleo-alpino-fluviale) nato nel 1997. La tecnologia e gli avanzamenti nei protocolli di intervento sono il futuro, che è stato scritto anche grazie all'esperienza del passato. Ed è di futuro ci ha voluto parlare Tullio Bernabei, lui che fu impegnato per 51 ore in quell'inferno di buio e fango. Quell'esperienza lo ha portato a pensare per lunghi anni ad una soluzione di un caso talmente grave da rendere l'intervento umano pressoché inefficace, come dimostrato recentemente dal caso analogo del piccolo Julen, il bimbo spagnolo che condivise la stessa sorte di Alfredo Rampi nel gennaio 2019. Se un pezzetto di Alfredino è inciso in un angolo di cuore di tutti noi Italiani, Tullio Bernabei che gira il mondo come documentarista, ci fa presente che il problema dei pozzi artesiani e dei rischi connessi alla loro mancata protezione è più che mai

gravemente attuale. A noi non arrivano quasi mai le notizie da quei paesi ad alto rischio desertificazione (e in particolare dall'India) dove la carenza d'acqua ha spinto la popolazione a moltiplicare gli scavi di pozzi artesiani senza protezioni, dai quali molti bambini sono stati inghiottiti. Mentre l'attenzione e la prevenzione grazie anche alla onlus "Centro Rampi" ha raggiunto in Italia gli obiettivi fondamentali perché non si ripeta più ciò che è accaduto 40 anni fa, l'esperienza di Bernabei e la tecnologia si stanno alleando per realizzare una macchina che possa sostituire il lavoro del soccorritore in spazi estremamente ristretti, nell'ordine dei 25-40 centimetri, proprio come il diametro del pozzo di Vermicino. Si tratterebbe di un vero e proprio robot in grado di scendere lungo le pareti strette ed irregolari per giungere alla vittima ed imbragarla, assicurandola per evitarne lo scivolamento e per il conseguente recupero in superficie. Studiata in collaborazione con la ricerca universitaria e aziende di automazione e robotica, il presidio operato da remoto sarebbe anche in grado di rilevare dati fondamentali come i parametri vitali della vittima, la posizione esatta, la temperatura ambientale e di permettere la somministrazione di farmaci di emergenza. Un grandissimo progetto che gli auguriamo di poter realizzare prestissimo e che Tullio - così ci ha dichiarato - vorrebbe battezzare "Alfredino".

I Vigili del Fuoco all'imboccatura del pozzo artesiano (Ansa) L'emergenza sanitaria e il coordinamento dei soccorsi. Da Vermicino al sistema odierno il quadro frastagliato della situazione dei soccorsi a Vermicino è ben dipinto dall'aspetto delle tempistiche di intervento di allora (lontanissime da quelle dei nostri giorni). Ed il fattore tempo sarà il tema portante di tutta l'analisi sulla gestione di una maxi emergenza come quella del giugno 1981. Certamente non si possono attribuire con leggerezza colpe a chi si venne a trovare all'improvviso di fronte ad una situazione così drammatica, mai verificatasi in precedenza e amplificata per la prima volta dalla presenza incessante dell'occhio dei mass media. Le forze erano quelle, la tecnologia anche. Più volte sono state fatte critiche focalizzandosi sul primo intervento dei Vigili del Fuoco, quello della tavoletta e del canapone. Ma bisogna pensare a quei ragazzi che furono chiamati poco dopo la mezzanotte e che giunsero con i mezzi e i materiali disponibili nella caserma di Frascati. Il canapone e le carrucole erano le normali dotazioni per interventi in ambiente urbano. Quando il mezzo rosso dei pompieri giunse sul posto e l'equipaggio capì che bisognava portare soccorso ad un bambino di sei anni senza poterlo raggiungere, accadde ciò che succede normalmente ai soccorritori quando si tratta di salvare la vita ad un bambino: il senso di urgenza sale esponenzialmente e la necessità di intervenire il più rapidamente possibile diviene una priorità assoluta. L'aspetto che più colpisce nel caso di Vermicino non sono tanto le decisioni prese nell'urgenza immediata (le più criticate nella vulgata che seguì i fatti), quanto le tempistiche dell'intervento per la mancanza di una cultura dell'organizzazione dei servizi di emergenza di quattro decenni fa. Basti pensare ai tempi di arrivo sul posto dei singoli protagonisti dei soccorsi e ai ritardi e gli intoppi dovuti ad una inesistente comunicazione interforze e alla mancanza di una centrale unica di coordinamento. Come ricordato, i primi ad arrivare sul posto furono gli agenti della Polizia di Stato, dopo l'allarme dato al numero 113, con una Squadra Volante che naturalmente era del tutto ignara di quanto fosse in realtà accaduto e di conseguenza non attrezzata adeguatamente. Le prime ricerche furono affidate anche ad unità cinofile, ma con i cani a disposizione in quel momento, non addestrati a quel tipo di intervento. Massimo Gamba, nel suo libro "Vermicino - L'Italia nel Pozzo" riporta il primo incredibile intoppo burocratico quando riferisce che fu negato l'invio di cani adatti dalla vicina Nettuno per impossibilità di reperire chi avrebbe dovuto dare il via libera al loro utilizzo firmando un foglio. Così ci vollero ore di ricerche prima di individuare il bambino. La chiamata ai Vigili del Fuoco è infatti delle 00:03, quando Alfredo è già nel pozzo quasi cinque ore. Gli speleologi vengono allertati quando già quasi albeggiava, a dieci ore dall'evento. Nessuna figura del soccorso sanitario era presente nelle ore successive al ritrovamento, neppure un'ambulanza attrezzata adeguatamente. Una tempistica impensabile ai giorni nostri, ci conferma il Dott. Claudio Mare, anestesista rianimatore direttore della SC AAT dell'Agenzia Regionale Emergenza Urgenza (AREU) della Regione Lombardia. Oggi, grazie all'evoluzione delle centrali operative e in particolare del NUE 112 (il numero unico per le emergenze) in una frazione di quel tempo impiegato allora, tutti gli attori del soccorso sarebbero stati operativi sul posto quasi contemporaneamente, grazie alle notizie sulle caratteristiche dell'intervento fornite dai richiedenti alla centrale

operativa, che oggi provvede all'invio dei mezzi e del personale più idoneo ad un determinato tipo di soccorso. La centrale avrebbe allertato oltre naturalmente ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine, anche gli speleologi CNSAS oggi a pieno titolo integrati nella macchina dei soccorsi e, qualora possibile, fatto alzare in volo (anche notturno) l'elisoccorso con il personale medico e infermieristico oppure si sarebbe inviata un'automedica. Anche se, lo sottolineo nuovamente, ciò non avrebbe automaticamente garantito un esito favorevole del soccorso data l'estrema gravità del caso Vermicino, sicuramente si sarebbe guadagnato tempo, forse utile per avviare un piano strategico che escludesse il pericoloso fattore dell'improvvisazione e della confusione che da questa fu generata. Con questa visione concorda oggi anche Mauro Guiducci, responsabile nazionale del Soccorso Speleologico e vicepresidente nazionale CNSAS. Il professor Evasio Fava, primario di anestesia e rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Roma, giunse a Vermicino con un'ambulanza attrezzata a centro mobile di rianimazione soltanto alle 10 di mattina dell'11 giugno, 15 ore dopo la caduta, quando ormai l'area attorno al pozzo era invasa dalla grottesca miriade di centinaia di curiosi. Una situazione oggi impensabile, data la natura dell'incidente e le presunte condizioni del paziente. Ne parliamo con il Dott. Andrea Comelli, anestesista rianimatore in servizio presso la AAT 118 del Policlinico San Matteo di Pavia. Oltre ad essere un medico di emergenza-urgenza, Comelli è uno specialista degli interventi in ambiente ostile, in particolare in quelli in maceria, tanto che ha operato praticamente in tutte le grandi calamità che hanno colpito l'Italia degli anni recenti, dalla tragedia di Rigopiano ai terremoti dell'Aquila e di Amatrice, fino al Ponte Morandi. Anche Comelli conviene sull'aspetto di particolare difficoltà e unicità del caso di Vermicino, senza ombra di dubbio. Un intervento in un pozzo o in grotta, così come in maceria, aumenta notevolmente le difficoltà nell'intervento sanitario già solo per il fatto dovuto alla difficoltà (o impossibilità come nel caso di Alfredo Rampi) di poter agire direttamente sul paziente in situazioni dove il fattore tempo si rivela cruciale. Il lavoro di squadra tra soccorritori -dice Comelli- è fondamentale. Per prima cosa oggi, di fronte ad un'emergenza quale fu quella di quarant'anni fa, si sarebbe immediatamente impiantato un centro di coordinamento attrezzato per la gestione concertata del soccorso tecnico e di quello sanitario. In condizioni di terreno ostile, così come in grotta, in parete o in un pozzo, la priorità è affidata al soccorso tecnico (VVF-CNSAS-SAGF) a cui si affida il soccorso sanitario composto in ogni caso da medici e infermieri addestrati per operare in ambienti ostili. Queste strutture sono equipaggiate da strumenti di ultima generazione come la "bolla wi-fi", un sistema in grado di garantire le comunicazioni anche nei luoghi più impervi e privi di campo. Le tecniche e le procedure nel caso dell'emergenza sanitaria, sono cambiate molto rispetto al 1981. Ad assistere Alfredo c'era uno dei padri dell'anestesia e rianimazione italiana, il professor Fava, giunto sul posto (incolpevolmente, si intende), soltanto diverse ore dopo l'evento. Quello che più colpisce è che il medico dovette affidare la sua anamnesi sulle condizioni della vittima per mezzo di una strumentazione di origini non sanitarie, perché auscultò la frequenza cardiaca ed il respiro del bambino grazie ad un microfono collegato ad un amplificatore fornito da un elettrotecnico privato che si offrì volontario, e fu davvero abile nel captare i parametri in simili condizioni tanto che a causa delle interferenze delle emittenti radio su quella strumentazione non schermata adeguatamente fu ordinato il black out radiofonico del ripetitore di Santa Palomba. Oggi, ci spiega il dottor Comelli, l'uso sempre più comune della fibra ottica negli strumenti a disposizione dei sanitari rende esponenzialmente più efficace il rilevamento dei parametri vitali anche in condizioni di accesso pressoché proibitive. Quello che il professor Fava riuscì a fare con grandi difficoltà (e fu un successo nel fallimento complessivo delle operazioni) fu di somministrare ad Alfredo una soluzione di acqua e zucchero tramite un tubicino del diametro di pochi millimetri che dovette farsi strada tra la dannata tavoletta, i bordi del pozzo, i tubi della ventilazione e i cavi del microfono. Oggi sappiamo che esistono sondini nasali in grado non soltanto di apportare sostanze nutritive attraverso le narici, ma anche di somministrare farmaci salvavita per aumentare, qualora possibile, il tempo a disposizione dei soccorritori con farmaci come broncodilatatori, cardiotonici, antishock, analgesici. Quarant'anni fa - spiega Comelli - purtroppo non esistevano strumenti simili ai mini ventilatori portatili usati oggi in interventi in maceria, di soli 18 centimetri di lunghezza. Anche l'aspetto della ventilazione è progredito negli ultimi anni. A Vermicino, come i protocolli di allora prevedevano, fu

immesso ossigeno nel pozzo. Oggi l'uso di questa sostanza si evita in quanto elemento facilmente comburente, che potrebbe portare ad ulteriore esposizione a rischi conseguenti. La ventilazione forzata in maceria (ma anche in caverna o pozzo) avviene oggi in aspirazione con un sistema che ricorda a grandi linee quello del ricircolo d'aria degli abitacoli delle automobili. Questo sistema porta a vantaggi certi, come l'esclusione di scoppi e l'espulsione dell'anidride carbonica, nonché la possibilità di eliminare dall'area elementi pericolosi come la polvere, i detriti e il fango che possono portare a soffocamento della vittima. Un altro intervento fondamentale che oggi non viene mai posto in secondo piano è quello legato al grave pericolo rappresentato dall'ipotermia in un ambiente ipogeo come quello di Vermicino. Tullio Bernabei racconta che alla profondità dove si trovava il bambino la temperatura era, nonostante le giornate calde di quel giugno, tra i 12 e i 13 C. Se si aggiunge che il bambino era un paziente politraumatizzato, l'effetto del freddo fu certamente deleterio. Oggi si sarebbe cercato di riscaldare l'ambiente tramite l'immissione di aria tiepida con appositi ventilatori in dotazione ai soccorsi, che avrebbero cercato di rallentare il processo di aggravamento rapido del quadro clinico. Possiamo concludere con certezza il discorso sulle evoluzioni delle tecniche di soccorso nell'ultimo quarantennio puntando soprattutto su due aspetti che purtroppo a Vermicino, a causa della sostanziale arretratezza della macchina dei soccorsi, si riveleranno punti critici e insormontabili. Tra i soccorritori oggi si dice che l'80% dell'efficacia di un soccorso avviene prima dell'intervento, con la pianificazione ragionata tramite lo sviluppo di linee-guida elaborate a livello europeo. Di certo oggi, se da un lato non ci si può azzardare ad affermare un ipotetico successo in un caso limite come quello che quarant'anni fa fermò il fiato di tutti gli Italiani, la situazione per quanto riguarda gli aspetti dell'organizzazione e della tempistica del soccorso è grandemente evoluta. Per questo bisogna ringraziare la forza e la caparbità di una persona come Franca Rampi, che con il suo impegno ha contribuito in modo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi odierni, partendo proprio dal primo degli elementi che costituiscono la catena del soccorso: la prevenzione. Così ci piace pensare che in ogni intervento d'emergenza, su ogni elicottero giallo che si leva in volo, su ogni ambulanza o mezzo dei Vigili del Fuoco in corsa a sirene spiegate ci sia un pezzetto del cuore di Alfredino, come quello che ha trovato posto nei ricordi di milioni di Italiani.

1091-2021 +++ DOMANI 7 GIUGNO ALLE 12.30 A MARGHERA PUNTO STAMPA DI ZAIA SU SITUAZIONE COVID-19 +++

[Redazione]

(AGENPARL) dom 06 giugno 2021 Regione del Veneto Giunta Regionale Agenzia Veneto Notizie COMUNICATO STAMPA +++ DOMANI 7 GIUGNO ALLE 12.30 A MARGHERA PUNTO STAMPA DI ZAIA SU SITUAZIONE COVID-19 +++ (AVN) Venezia, 6 giugno 2021 Domani, lunedì 7 giugno, il Presidente della Regione Luca Zaia farà un nuovo aggiornamento della situazione relativa al COVID-19 in Veneto. L'appuntamento, come sempre, è alle ore 12.30 presso la sede della Protezione Civile Regionale, in Via Paolucci 34 a Marghera. Si coglie l'occasione per ricordare che il prossimo test per la negatività al Covid-19, obbligatorio per l'accesso alla sala riunioni della Protezione Civile Regionale e al briefing del Presidente della Regione, sarà effettuato lunedì 7 giugno p.v., sempre nel punto di primo soccorso di piazzale Roma (a fianco del garage comunale) della Ulss 3, a partire dalle 9.30, similmente a quanto stabilito per gli accessi alla sede del Consiglio regionale. Per chi non potrà o non vorrà recarsi a questo appuntamento, si ricorda che l'accesso alla conferenza stampa del Presidente è possibile esclusivamente esibendo il referto di un tampone (effettuato entro e non oltre i cinque giorni precedenti alla data di accesso alla struttura di via Paolucci 34, che attesti lo stato di negatività al COVID-19 e soltanto indossando un dispositivo di protezione Ffp2). Onde evitare spiacevoli dinieghi, si prega di rispettare RIGOROSAMENTE le presenti disposizioni. Per l'effettuazione del tampone non importa prenotarsi, l'accesso è libero. Il referto sarà ritirato al momento dell'accesso alla struttura della Protezione civile. Comunicato nr. 1091-2021 (PRESIDENTE) Agenzia Veneto Notizie Listen to this Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane. 2021 Agenparl.eu | Gianluca Milozzi | Tutti i diritti riservati

Covid, altre 4 regioni passano in area bianca

[Paolo Fruncillo]

Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto in area bianca da lunedì 7 giugno. È quanto dispone ordinanza firmata dal ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla base dei dati e delle indicazioni della Cabina di Regia del 4 giugno 2021. Complessivamente, quindi, la ripartizione delle Regioni e Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio a partire da lunedì vede nessun territorio in zona rossa né arancione; Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Sicilia, Toscana e Valle Aosta in area gialla; Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Sardegna, Umbria, Veneto in area bianca. Sponsor

La spallata del generale per un' estate (quasi) covid free

[Luca La Mantia]

Il Bollettino di Luca La Mantia LA SPALLATA DEL GENERALE PER UN'ESTATE (QUASI) COVID FREE uai a giugno le regioni hanno la possibilità di aprire a tutti le vaccinazioni senza limiti di età ma la scelta sul metodo da utilizzare spetta a ciascun ente territoriale. Si va, per capirsi, dalla Lombardia che ha già fatto partire le somministrazioni nella fascia 13-39 anni, al Lazio, nel quale si proseguirà per fasce di età, con le prenotazioni per gli over 30 iniziate ieri e proseguendo col range 30-34 anni da stanotte (sempre ore 34,00) e con quello 35-89 dal 10 giugno. L'obiettivo indicato da Figliuolo con questa nuova fase è quello di assestare una spallata decisiva alla pandemia in Italia, per presentarsi all'appuntamento con l'autunno nelle migliori condizioni possibili, magari vicini al raggiungimento dell'immunità di gregge. I dati, del resto, migliorano di settimana in settimana, come dimostra l'incidenza di 36 casi ogni 100mila abitanti certificata dall'ultimo report dell'Iss. Una quota che consentirà di riprendere l'attività di tracciamento, vanificata dall'ultima ondata del 3030 e dalla prima del 3081. L'Italia, intanto, guadagna altre quattro regioni bianche. A Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, da oggi si aggiungono Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto. Se la situazione non dovesse peggiorare, secondo il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò, dopo metà giugno tutto il Paese dovrebbe essere in bianco. E mentre proseguono le riaperture, proprio in zona bianca arriva una novità importante, ovvero l'estensione da quattro a sei dei posti massimi occupabili alla stessa tavola all'interno di bar e ristoranti. Nessun limite, invece, all'aperto, -tit_org-

La spallata del generale per un' estate (quasi) covid free

Il cambiamento del clima peggio del virus = Il cambiamento climatico preoccupa più dei virus

[Federico Cenci]

L'APOSTROFO di Federico Cenci Il cambiamento del clima peggio del virus Greta Thunberg dovrebbe essere orgogliosa dei giovani europei. Una fotogramma della fascia d'età tra i 15 e i 35 anni, infatti, immortalava una diffusa sensibilità ai temi dell'ambiente. A scattarla è stata Ipsos per ClimateOfChange e la campagna di comunicazione europea guidata da WeWorld. a pagina III Il cambiamento climatico preoccupa più dei virus di FEDERICO CENCI Greta Thunberg dovrebbe essere orgogliosa dei giovani europei. Una fotogramma della fascia d'età tra i 15 e i 35 anni, infatti, immortalava una diffusa sensibilità ai temi dell'ambiente. A scattarla è stata Ipsos per ClimateOfChange, la campagna di comunicazione europea guidata dall'organizzazione umanitaria WeWorld. Dal sondaggio emerge che il 75% di coloro che si trovano in questa fascia d'età è molto o mediamente motivato a vivere in modo sostenibile. Del resto il degrado ambientale e i cambiamenti climatici vengono indicati da quasi la metà dei giovani tra i problemi più gravi che il mondo deve affrontare: la pensa così tra il 44% e il 46% degli under35, contro un 36% che esprime invece maggiore preoccupazione per la diffusione di malattie infettive. Alcune abitudini che testimoniano l'attenzione nei confronti dell'ambiente sono ormai consolidate tra i giovani: il 79% di loro differenzia i rifiuti per il riciclo, il 78% cerca di risparmiare energia a casa e l'80% evita lo spreco di cibo. A proposito di alimentazione, il 6% degli intervistati si dichiara vegetariano. Un terzo dei giovani evita di fare spesso nuovi acquisti (il 31%) e il 37% si rivolge al commercio equo e solidale e compra cibi biologici. Ma un altro dato lascia supporre che essi si sentano delle "mosche bianche": secondo l'81% dei giovani italiani le nostre abitudini di consumo sono non sostenibili. Questa sensibilità nei confronti dell'ambiente si traduce anche in scelte politiche: il 25% della platea degli under35 intervistati afferma di votare quei candidati che danno priorità alla risoluzione di problematiche ambientali e il 80% ha boicottato prodotti commerciali come forma di protesta. È grande ideale che muove la passione della gioventù europea è dunque assunto il colore verde soppiantando altre tinte che hanno caratterizzato l'impegno politico in passato. Secondo WeWorld, i risultati del sondaggio suggeriscono un forte legame tra il livello di motivazione a vivere in modo sostenibile e la consapevolezza in materia di cambiamenti climatici e migrazioni climatiche: i giovani europei che sono più motivati a vivere in modo sostenibile considerano più spesso i cambiamenti climatici come uno dei problemi più gravi che il mondo deve affrontare, raggiungendo una percentuale pari al 60%. Stefano Piziali, responsabile programmi Italia di WeWorld, ritiene che il cambiamento climatico e i relativi eventi meteorologici estremi non sono stati fermati dalla pandemia, ma hanno avuto solo un blando rallentamento delle emissioni nocive. Per Piziali servono azioni importanti a favore del clima e, come riporta l'agenzia "Dire", "ora più che mai occorre il coinvolgimento delle generazioni più giovani, che devono tornare a far sentire la propria voce. Noi vogliamo essere uno strumento per favorire la necessità del cambiamento, giovani protestano per l'ambiente -tit_org- Il cambiamento del clima peggio del virus Il cambiamento climatico preoccupa più dei virus